

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Trame nere: a Torino emergono collegamenti con il dossier del SID

(A PAGINA 5)

Si estendono i pronunciamenti contro lo scioglimento delle Camere

## Altri «no» alle manovre avventuriste Urgente avviare una politica nuova

Si aprono oggi al Quirinale le consultazioni per la soluzione della crisi di governo - Riunita la direzione del PCI - Convulse attività delle correnti democristiane - Nuove irresponsabili sortite della destra socialdemocratica - Napolitano a Ferrara: il pericolo dello scioglimento permane per le ambiguità di una parte del gruppo dirigente dc - Occhetto a Siracusa: una lunga paralisi parlamentare favorirà il sistema economico antimeridionale - Prese di posizione di amministratori pubblici della Puglia e della Campania sulla crisi

### I discorsi di Napolitano e Occhetto

I temi della crisi e della lotta unitaria per un profondo mutamento degli indirizzi politici e dei metodi di governo, contro le forze dell'avventura che puntano allo scioglimento delle Camere e alla paralisi del Paese, sono stati al centro delle centinaia di manifestazioni che si sono svolte ieri in tutta Italia in occasione della iniziativa del nostro partito. A queste manifestazioni (molte le feste dell'Unità in particolare a Roma e provincia) hanno preso parte migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini.

Fra i più importanti comizi di ieri citiamo quelli di Roma (Castel Sant'Angelo) dove ha parlato il compagno Paolo Bufalini; Cuneo, dove è intervenuto il compagno Pietro Ingrao; Ferrara con Giorgio Napolitano e Nicola Cosentino; con Achille Occhetto (i loro discorsi li pubblichiamo qui di seguito); Giuliano (Napoli) con Aldo Tortorella; Manfredonia con Antonio Romeo; Troia (Foggia) con Sergio Cava.

Manifestazioni sui problemi delle scuole si sono svolte in diversi centri fra cui Ancona e Trapani.

FERRARA, 6 ottobre Il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, ha parlato oggi a Ferrara, nel corso di una manifestazione provinciale organizzata dalla Federazione comunista.

«Il fatto che il gesto provvisorio dell'onorevole Tanassi — ha detto Napolitano —, il suo irresponsabile appello allo scioglimento delle Camere, abbia suscitato reazioni negative in tanta parte del mondo politico e della opinione pubblica, è importante e significativo. Solo un gruppo di potere senza scrupoli come quello che fa capo al presidente del Partito socialdemocratico italiano, poteva mostrare una così scoperta e completa insensibilità per le esigenze e gli interessi del Paese, che da una lunga paralisi dell'attività parlamentare e governativa, rinvierebbe — nell'attuale momento economico e politico — un colpo durissimo.

Nonostante l'ampiezza delle reazioni negative al modo in cui si è provocata la crisi del governo Rumor (un governo, peraltro, che aveva ampiamente dimostrato la sua fallimentare incapacità di affrontare i gravi problemi del momento), il pericolo che si porti bruscamente il Paese alle elezioni anticipate o lo si faccia scivolare in quella direzione, rimane, e bisogna ricordare che rimane innanzitutto per l'ambiguità degli atteggiamenti e delle intenzioni di una parte del gruppo dirigente democristiano.

L'onorevole Tanassi e il suo gruppo, non essendo in grado di esprimere una linea d'azione che abbia un minimo di dignità politica e culturale, assumono il ruolo di gusci vuoti al servizio di forze reazionarie italiane e straniere che puntano su una svolta a destra, attraverso lo scioglimento delle Camere, e sulla formazione di uno schieramento di centro-destra più ampio, deciso a modificare (come il giornale più vicino al presidente socialdemocratico, *Il Resto del Carlino*, ha scritto a tutte lettere) anche il quadro costituzionale. Che il PSDI si accinga a perdere così qualsiasi punto di contatto con gli altri partiti socialdemocratici europei, per diventare un partito di estrema destra, proteso alla conquista di almeno una parte della eredità elettorale e politica di un MSI in crisi profonda, è ormai evidente.

Ma si tenta di vedere in che misura serpeggi anche tra i dirigenti democristiani la tentazione di sfuggire alle contraddizioni e alle scelte di fronte a cui oggi si trovano, attraverso una campagna elettorale politica condotta all'insegna del patriottismo di partito e dell'anticomunismo più grossolano, e volta a rastrellare voti missini.

«Appare chiaro, peraltro, che così facendo la DC prenderebbe una strada non solo assai dubbia, ma mortalmente pericolosa per il suo ruolo futuro nella vita democratica del Paese. E' bene che

ROMA, 6 ottobre Mentre sta per aprirsi la serie delle consultazioni ufficiali al Quirinale, il quadro complessivo della crisi di governo registra una ulteriore estensione dello schieramento che si oppone allo scioglimento anticipato delle Camere. La sortita di netta impronta avventuristica del presidente del PSDI, Tanassi, ha raccolto assai scarsi echi favorevoli, di contro, aumentano le prese di posizione polemiche e le aperte riserve nei confronti di un'iniziativa che parte, come è ben chiaro, da centri di pressione che non hanno in nessun conto gli interessi del Paese in un momento estremamente delicato, che richiede il regolare funzionamento e la più grande efficienza delle assemblee parlamentari. Ciò nonostante, il gruppo della destra socialdemocratica ribadisce la propria posizione, cercando ovviamente di coagulare intorno ad essa i settori del «partito dello scioglimento» che esistono allo stato latente soprattutto in alcuni settori della Democrazia cristiana. Per sostenere questo atteggiamento, alcuni socialdemocratici — oggi è stata la volta di Cariglia, capo-gruppo dei deputati del PSDI — si servono con disinvoltura anche della tardiva denuncia del fallimento dell'ultimo governo di fronte all'incalzare della crisi economica; di un

fallimento, cioè, del quale essi e la DC portano le responsabilità più pesanti. «Il centro-sinistra — ha detto Cariglia — è caduto perché non è stato in grado di definire una linea politica capace di contrastare la crisi economica: sperare di ricostituirla è illusorio». Di questo, ha aggiunto, debbono prendere atto tutti i partiti, a cominciare dalla DC. Non è forse evidente che se nel corso della riunione del Comitato centrale socialdemocratico, che si riunirà domani, prevarranno testi come questi, il PSDI andrà ad ogni trattativa per la formazione del nuovo governo con il solo scopo di farlo fallire, per spingere in tal modo verso l'obiettivo dello scioglimento anticipato delle Camere? Tutte le altre affermazioni, come quelle usate ancora una volta da Scandicci, circa la possibilità di un tentativo per un centro-sinistra ispirato al suo «spirito originario», appaiono quindi soltanto la luce di puro mascheramento propagandistico. Ecco di che cosa debbono tener conto, in via pregiudiziale, i partiti della passata coalizione, se non vogliono essere vittime (o complici) di una vera e propria provocazione.

Nella giornata di domani, lunedì, si concentrerà il fitto calendario di impegni politici. Al Quirinale il presidente Leone riceverà una serie di personalità politiche, e tra queste il compagno Umberto Terracini, ex presidente della Costituente (le delegazioni dei partiti avranno colloqui nelle giornate di martedì e mercoledì). Sono inoltre, poi, le riunioni della direzione del PCI, di quella della DC, e — come abbiamo detto — del «CC socialdemocratico». Avremo dunque, i primi documenti degli organi dirigenti dei partiti. E avremo il primo dibattito interno della DC da due mesi e mezzo a questa parte.

In vista della riunione della direzione, le varie correnti dello Scudo crociato hanno tenuto numerose riunioni. In particolare, in particolare, hanno proseguito oggi la discussione iniziata l'altro ieri tra ministri, membri della direzione ed esponenti parlamentari della corrente: nessun documento e nessuna dichiarazione pubblica, come è ovvio. Anche dopo questo incontro, al quale ha preso parte Rumor, è stato detto tuttavia che il gruppo di maggioranza relativa della DC continuerà a muoversi per la «salvaguardia del quadro politico», cioè per la formula di centro-sinistra. Per quanto riguarda i nomi, sembra confermato che i dorotei sono intenzionati a proporre Fanfani per la presidenza del Consiglio, in riferimento anche al famoso patto congressuale che prese il nome da palazzo Giustiniani e che prevedeva, appunto, la ripresa della collaborazione governativa con i socialisti dopo la breve esperienza del centro-destra.

Uno dei leaders dc, Andreotti, ha rilasciato una lunga intervista al *Corriere della Sera* c. f. (NELLE PAGINE INTERNE)

## FIAT: sindacati riuniti a Roma Mercoledì Torino scende in lotta

Stamane l'incontro tra il ministro Bertoldi e Gianni Agnelli

I lavoratori si preparano ad una forte risposta di lotta contro il provvisorio atteggiamento della FIAT che, sabato scorso, ha improvvisamente rotto le trattative in corso al ministero del Lavoro. Stamane a Roma si riuniranno le segreterie della Federazione CGIL-CISL-UIL e della FIM per compiere un esame della situazione. Sempre oggi a Roma si riuniranno il Coordinamento FIAT e l'esecutivo della FLM. Intanto, verso mezzogiorno, il ministro del Lavoro Bertoldi si incontrerà con il presidente della FIAT, Gianni Agnelli, al quale riproporrà l'ipotesi di intesa che sabato scorso era stata rifiutata dalla delegazione aziendale al tavolo del negoziato. La mediazione ministeriale prevedeva di dilazionare la contrazione produttiva in 21 giorni senza ricorrere alla Cassa integrazione, ma utilizzando, da ottobre al 31 marzo prossimo, ferie, ponti e festività. A Torino si prepara, nel frattempo, per mercoledì uno sciopero generale. L'industria rimarrà bloccata per 4 ore. Sarà un atto non solo di appoggio ai lavoratori della FIAT, ma anche l'apertura ufficiale della vertenza per le pensioni e la contingenza, un nuovo modello di sviluppo. Intanto ieri a Torino, in preparazione dello sciopero, si è svolta una riunione degli attivisti della FLM. E' stato messo in rilievo il fatto che l'attacco della FIAT non colpisce solo i nuclei operai delle fabbriche, ma l'intera economia italiana.

(A PAGINA 2)

SEGUE IN ULTIMA



LISBONA — Un momento della straordinaria giornata di mobilitazione vissuta ieri dai lavoratori portoghesi. Squadre di volontari ripuliscono un monumento di Lisbona.

### Il trentennale del governo unitario democratico celebrato a Domodossola

## La Repubblica dell'Ossola rievocata nell'unità delle forze antifasciste

Si sono ritrovati gli ex partigiani di diverse fedi, i comandanti, i membri della gloriosa giunta ossolana, fra cui Umberto Terracini - Il corteo per le vie della città preceduto da medagliere, gonfalon, delegazioni partigiane e di perseguitati, da autorità civili e militari - Discorsi di Oberto, Gisella Fiorenzini, Marcora e Albertini - Telegramma di Leone

### La Lazio vince Juve e Inter k.o.

E' cominciata anche la serie A di calcio. I risultati sono stati spesso sorprendenti: la Juventus è caduta a Bologna, l'Inter a Varese, sul campo di una neopromossa, la Roma a Torino. A meritare i primi appalti sono stati invece i campioni d'Italia della Lazio, vittoriosi sul Cesena, ed il Napoli, che ha superato la Ternana con tre gol di Braglia.

(NELLE PAGINE INTERNE)

### DALL'INVIATO

DOMODOSSOLA, 6 ottobre Tra estate e autunno del 1944, mentre l'Italia settentrionale subiva ancora la feroce occupazione nazista, questa fu terra libera. Cacciati i tedeschi (che nella ritirata dovettero abbandonare la bandiera del presidio, decorata da Hitler dopo la campagna del fronte sul Don) e i fascisti, le vallate e la pianura che si estendono dal confine con la Svizzera fino a Gravellona e al lago di Mergozzo, diventarono Repubblica partigiana dell'Ossola. Sei settimane di libertà, dal 10 settembre al 23 ottobre. Uno «Stato» di 60 chilometri per 30, dove la prima esperienza di vita democratica precedette di molti mesi la caduta definitiva del fascismo.

A Domodossola, che fu capitale della minuscola Repubblica, si celebrano oggi quelle giornate memorabili. La città è piena di gente, strade e finestre sono imbandierate. Sono venuti i rappresentanti delle assemblee elettive, delle forze politiche: si sei settimane di libertà, dal 10 settembre al 23 ottobre. Uno «Stato» di 60 chilometri per 30, dove la prima esperienza di vita democratica precedette di molti mesi la caduta definitiva del fascismo.

Il grandioso corteo che percorre le vie cittadine è aperto dai gonfalon di Roma, Vicenza, Napoli, Firenze, della Valle d'Aosta, di Torino, Milano, Marzabotto e delle altre città decorate di medaglia.

Pier Giorgio Betti  
SEGUE IN ULTIMA

## Come i fascisti cileni hanno assassinato Miguel Enriquez

Nuovi particolari sono stati diffusi sull'uccisione del segretario generale del MIR cileni Miguel Enriquez. La polizia afferma che Enriquez è rimasto ucciso durante un conflitto a fuoco, nel quale è rimasta anche ferita Carmen Castillo Echeverria, militante del movimento. Secondo la giunta di Santiago, lo scontro sarebbe durato oltre due ore. Tre membri del MIR sarebbero riusciti a fuggire. Forte permane tuttavia il sospetto che Enriquez sia stato assassinato a sangue freddo dopo l'arresto.

(IN ULTIMA)

## 247 sindacalisti arrestati in due chiese spagnole

247 sindacalisti spagnoli, sacerdoti, avvocati, assistenti sociali, dirigenti delle commissioni operaie, membri del partito socialista unificato di Catalogna e di altri partiti antifranchisti sono stati arrestati sabato in due chiese di Barcellona e di Madrid. Sono accusati di aver partecipato a riunioni «illegali», durante le quali si è discusso dell'impostazione di una nuova vertenza alla SEAT di Barcellona e del sostegno allo sciopero della Bosch di Madrid. Fra gli arrestati vi sono quattro italiani, due dei quali dipendenti della FIAT.

(IN ULTIMA)

## Solenne celebrazione a Berlino del XXV della RDT

Erich Honecker, segretario della SED, e Leonid Breznev, segretario generale del PCUS, hanno pronunciato due importanti discorsi ieri a Berlino, alla solenne celebrazione ufficiale del XXV anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca. Entrambi hanno sottolineato la esigenza della continuazione e del rafforzamento del processo di distensione.

(A PAGINA 4)

ACCOLTO L'APPELLO DEL GOVERNO PROVVISORIO

## Entusiastica adesione alla domenica di lavoro volontario in Portogallo

L'iniziativa popolare - Scomparso dai muri le scritte della «maggioranza silenziosa» - Comizio del compagno Cunha importante discorso del Primo ministro Goncalves a Oporto

DALL'INVIATO LISBONA, 6 ottobre

«Allegria nel lavoro» era lo slogan patriottico e mistificatore coniato da Salazar per mascherare il disumano sfruttamento cui la dittatura sottoponeva gli operai e i lavoratori portoghesi, inquadri nel corporativismo fascista. Oggi, per la prima volta, sono stati gli operai e il popolo portoghese a rovesciare questo slogan dedicando la loro domenica di riposo al lavoro, questa volta sì «in allegria»; quella della liberazione e della seconda vittoria sul fascismo e la reazione, realizzata, a fianco delle Forze armate, appena una settimana fa con la sconfitta del complotto spionista. Il nome del dittatore giaceva nella polvere del quartiere operaio di Almada, questa mattina, mentre i lavoratori del grande cantiere navale di Lisbona si recavano al lavoro. Era stato sradicato e cancellato ieri sera dalle loro stesse mani dal grande che segna l'inizio del ponte sullo stuario del Tago, per essere sostituito con quello del 25 aprile.

Un chilometro più in là, squadre di giovani e di ragazzi facciate dalle ville signorili di Estoril, si sono unite alla «maggioranza silenziosa» che voleva darsi convegno sabato scorso sotto le mura del palazzo presidenziale di Belem per ascoltare (e questo lo aveva loro promesso) il discorso che, molto probabilmente, avrebbe dovuto segnare la fine della rivoluzione del '25 aprile.

«Una domenica differente — scrivono stamane i giornali (anch'essi usciti normalmente a differenza delle altre domeniche per partecipare alla giornata di lavoro — ma un giorno uguale agli altri). Eppure non è nemmeno un giorno uguale agli altri, quello trascorso oggi dai portoghesi in pieno lavoro, nelle fabbriche, negli uffici, nei campi, per le strade a dare pulizia con il garofano rosso all'occhiello, simbolo della rivoluzione antifascista e democratica portoghese del 25 aprile. «Non sappiamo — dice un cronista di Radio Lisbona — se il Primo ministro lancia un discorso dal Parlamento, o una domenica di lavoro alla Nazione sperava in una cosa simile, in una così formidabile adesione del popolo lavoratore».

Pochi tuttavia avevano dubbi, dopo quanto è successo in questa settimana (la fermezza di Salazar, la matassa politica, l'una e l'altra, mostrate nel prendere l'iniziativa di bloccare il complotto sedizioso e di solidarizzare con il Movimento delle Forze armate, di fronte ai comunisti e democratici) che il popolo portoghese comprendesse il significato di questa giornata. «Grande per le strade di Lisbona, grande nelle fabbriche in piena attività; parlando con i giovani studenti arrampicati sui monumenti a ripulire le scritte, ma soprattutto in questi cinque mesi si cronaca della rivoluzione d'aprile. E' giunto il momento di ridare alle nostre città il loro aspetto normale — dicono — poiché oggi siamo sicuri che le cose andranno avanti».

«E' bene che il popolo portoghese sappia che «Stiamo votando», ci dice un operaio della Lisnave, che avviciniamo sui cancelli dei grandi cantieri navali sullo stuario del Tago. «Siamo molti, come vedete. Siamo certamente la maggioranza. Non quella silenziosa del generale Spínola». Per capire il significato politico di una simile affermazione non sarà superfluo ricordare che l'operaio che parla è certamente uno dei cinquemila che agli inizi di settembre avevano visitato qui a Lisbona sfilare per le vie della capitale per uno sciopero che il governo aveva proibito, ritenendo le rivendicazioni dei lavoratori inattuabili nell'attuale fase politica. (Ancora ieri, parlando ad oltre un centinaio di migliaia di cittadini di Oporto, il Primo ministro Goncalves aveva sottolineato che «l'impietosa porta acqua al mulino fascista»).

E oggi quei cinquemila ci sono tutti al lavoro. Come ci sono tutti gli operai della fabbrica di cavi elettrici che abbiamo visto stamane presentarsi all'alzabandiera alla cerimonia, prima di recarsi ai loro posti di lavoro, a significare non più solo la

Franco Fabiani  
SEGUE IN ULTIMA

### Incendiato un magazzino dell'azienda presso Milano

## Criminale provocazione alla FACE

Gravissimi danni - Un delirante messaggio del gruppo che si attribuisce la paternità dell'irresponsabile gesto



Criminale provocazione ieri in un magazzino della Face Standard di Fizzonasco di Pieve Emanuele, nei pressi di Milano. Tre uomini armati e mascherati hanno incendiato la guardia giurata e poi hanno applicato fuoco all'edificio. I danni ammontano a 10 miliardi. E' stato poi ricevuto un delirante messaggio di un gruppo che si attribuisce la paternità dell'irresponsabile gesto. I funzionari di polizia hanno affermato che si tratterebbe dello stesso gruppo che nei giorni scorsi tentò di realizzare tre atti terroristici davanti alle carceri di Milano, Napoli e Roma. E' ricorata una donna implicata nel fatto di oggi e negli episodi delle carceri. Nella foto: l'interno del magazzino devastato dal fuoco.

SEGUE IN ULTIMA

Giornata intensa di riunioni a Roma dopo la rottura delle trattative

# I sindacati decidono oggi la risposta all'improvviso voltafaccia della Fiat

Alle 9 si riuniranno le segreterie della Federazione CGIL, CISL, UIL e della FLM - Gianni Agnelli convocato a mezzogiorno da Bertoldi - Sempre in giornata il coordinamento FIAT e l'esecutivo della Federazione Metalmeccanici - I punti dell'intesa proposta dal ministro e poi respinta dall'azienda

## Domani sciopero nelle Università

ROMA, 6 ottobre. Il personale docente e non docente delle università sciopera martedì in tutta Italia. La giornata di lotta è stata indetta dai sindacati scuola CGIL, CISL, UIL e dalla CISA-PUNI per sottolineare l'importanza delle richieste tendenti a risolvere i problemi immediati del personale e l'urgenza di una ripresa dei temi generali di rinnovamento delle università.

## Chiusure dei benzina programmate dalla FAIB

FIRENZE, 6 ottobre. La Federazione italiana benzina (FAIB) aderente alla Conferenza, ha programmato una serie di scioperi in tutta Italia allo scopo di ottenere l'intervento dell'Amministrazione di fronte alla situazione economica dei gestori che viene definita paradossale. «Adesso che nessuno di più - ha dichiarato il segretario nazionale della FAIB, Legnari, motivando le ragioni degli scioperi - guadagnano un bel po' di soldi, abbiamo infatti finalmente ottenuto un rincasso lordo di 11-12 lire per ogni litro di benzina venduta, ma poi 70 lire di aumento tolte attraverso i vari margini e i più specificamente 3,5 lire per l'aumento di tassi di interesse che i gestori devono dare alle banche per avere le somme necessarie al pagamento, alla consegna, del carburante ordinato alle compagnie e 3 lire per spese di contabilità».

## Edgardo Sogno sotto accusa al congresso internazionale dei liberali

FIRENZE, 6 ottobre. Si sono conclusi oggi a Firenze i lavori del congresso internazionale dei liberali. I congressisti è stato sottoposto il caso Sogno con una dichiarazione nella quale si afferma che costui, auspicando «un governo straordinario di tecnici e militari» e affermando la necessità di «un golpe liberale», «ha violato i principi fondamentali del liberalismo».

## Edgardo Sogno sotto accusa al congresso internazionale dei liberali

Nella dichiarazione si invitano i partiti liberali a «bandire tutti coloro che possano credere di propagandare e simili opinioni che potrebbero essere negative per l'immagine stessa del movimento liberale internazionale».

ROMA, 6 ottobre. I lavoratori si preparano alla risposta di lotta contro il provocatorio atteggiamento della Fiat che ha nuovamente rotto le trattative in corso al ministero del Lavoro. Domani i sindacati, in una serie di riunioni che si protrarranno per tutto il giorno, discuteranno sui tempi e i modi dell'iniziativa da prendere, mentre il ministro Bertoldi avrà un abboccamento con Gianni Agnelli, chiamato in qualità di presidente della FIAT, per riproporre la ipotesi di intesa rifiutata ieri dalla delegazione aziendale al tavolo delle trattative. Intanto a Torino gli operai e gli impiegati metalmeccanici, chimici, e di altre categorie dell'industria, stanca di un organismo lo sciopero di mercoledì.

Un quadro della situazione dopo la rottura delle trattative in corso (avvenuta proprio quando sembrava imminente una intesa di massima) verrà tracciato nella riunione delle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL e della FLM, domattina alle 9. Intanto, per domani, il ministro Bertoldi ha convocato il coordinamento nazionale del gruppo FIAT, al quale spetta assumere precise decisioni in merito allo sciopero di mercoledì e al tutto il monopolio dell'auto e alla prosecuzione della lotta.

A mezzogiorno Agnelli salirà le scale del ministero del Lavoro per l'incontro con Bertoldi. Si tratterà di verificare in quella sede se la FIAT vuole davvero proseguire su una strada di irresponsabile provocazione e ingaggiare un braccio di ferro che suonerebbe sfida al movimento operaio nel suo complesso, oppure se il voltafaccia di sabato è stato un clinico espediente per prendere tempo, aspettare l'evolversi della situazione politica e tastare il polso alla forza e alla capacità di lotta dei lavoratori.

E' chiaro a tutti, infatti, che l'ipotesi di intesa presentata dal ministro può essere sciolta dalla FIAT e non è poi molto lontana dalle «aperture» che il capo del personale stesso aveva mostrato nella conferenza stampa di sabato. Poche decine di migliaia di auto in più o in meno negli stocks accumulati (si tratta in effetti di una quantità di auto che, se non viene subito venduta, rischia di essere invenduta) e un calo di 132 mila lire per litro di benzina, sono i motivi di scontro, ma piuttosto un pretesto.

I sindacati, dal canto loro, sono stati estremamente disponibili sulle soluzioni da adottare, ma non hanno accettato alcuni punti fermi: la garanzia del salario e dell'occupazione, il rifiuto della Cassa Integrazione, e il dilazionamento della produzione produttiva (almeno fino a Pasqua).

Sarà anche l'apertura della vertenza per pensioni, contingenza, nuovo sviluppo

# Torino: ampia mobilitazione per lo sciopero di mercoledì

Nell'industria l'astensione si protrarrà per quattro ore - Invitati alla manifestazione Lama, Storti e Vanni - Minacce di riduzione del lavoro per duecentomila

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 ottobre. Sono 450.000 i lavoratori di ogni ramo dell'industria che mercoledì a Torino ed in tutta la provincia, saranno chiamati ad uno sciopero generale di quattro ore, proclamato dalle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL e dai sindacati di categoria, contro gli attacchi lanciati dalla Fiat e da tutto il padronato all'occupazione, ai salari, ai contenuti della vertenza generale, alla forza ed all'unità del movimento sindacale.

Ad essi si aggiungeranno i ferrovieri, i tranvieri, i lavoratori dei servizi e del pubblico impiego, per i quali le modalità di sciopero saranno definite nella giornata di domani. In alcuni settori e stabilimenti dove l'attacco padronale è stato più pesante, come alla Fiat Mirafiori e Lingotto, potranno essere decisi in quelle sedi se la FIAT vuole davvero proseguire su una strada di irresponsabile provocazione e ingaggiare un braccio di ferro che suonerebbe sfida al movimento operaio nel suo complesso, oppure se il voltafaccia di sabato è stato un clinico espediente per prendere tempo, aspettare l'evolversi della situazione politica e tastare il polso alla forza e alla capacità di lotta dei lavoratori.

Un quadro della situazione dopo la rottura delle trattative in corso (avvenuta proprio quando sembrava imminente una intesa di massima) verrà tracciato nella riunione delle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL e della FLM, domattina alle 9. Intanto, per domani, il ministro Bertoldi ha convocato il coordinamento nazionale del gruppo FIAT, al quale spetta assumere precise decisioni in merito allo sciopero di mercoledì e al tutto il monopolio dell'auto e alla prosecuzione della lotta.

A mezzogiorno Agnelli salirà le scale del ministero del Lavoro per l'incontro con Bertoldi. Si tratterà di verificare in quella sede se la FIAT vuole davvero proseguire su una strada di irresponsabile provocazione e ingaggiare un braccio di ferro che suonerebbe sfida al movimento operaio nel suo complesso, oppure se il voltafaccia di sabato è stato un clinico espediente per prendere tempo, aspettare l'evolversi della situazione politica e tastare il polso alla forza e alla capacità di lotta dei lavoratori.

E' chiaro a tutti, infatti, che l'ipotesi di intesa presentata dal ministro può essere sciolta dalla FIAT e non è poi molto lontana dalle «aperture» che il capo del personale stesso aveva mostrato nella conferenza stampa di sabato. Poche decine di migliaia di auto in più o in meno negli stocks accumulati (si tratta in effetti di una quantità di auto che, se non viene subito venduta, rischia di essere invenduta) e un calo di 132 mila lire per litro di benzina, sono i motivi di scontro, ma piuttosto un pretesto.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 ottobre. Sono 450.000 i lavoratori di ogni ramo dell'industria che mercoledì a Torino ed in tutta la provincia, saranno chiamati ad uno sciopero generale di quattro ore, proclamato dalle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL e dai sindacati di categoria, contro gli attacchi lanciati dalla Fiat e da tutto il padronato all'occupazione, ai salari, ai contenuti della vertenza generale, alla forza ed all'unità del movimento sindacale.

Ad essi si aggiungeranno i ferrovieri, i tranvieri, i lavoratori dei servizi e del pubblico impiego, per i quali le modalità di sciopero saranno definite nella giornata di domani. In alcuni settori e stabilimenti dove l'attacco padronale è stato più pesante, come alla Fiat Mirafiori e Lingotto, potranno essere decisi in quelle sedi se la FIAT vuole davvero proseguire su una strada di irresponsabile provocazione e ingaggiare un braccio di ferro che suonerebbe sfida al movimento operaio nel suo complesso, oppure se il voltafaccia di sabato è stato un clinico espediente per prendere tempo, aspettare l'evolversi della situazione politica e tastare il polso alla forza e alla capacità di lotta dei lavoratori.

Un quadro della situazione dopo la rottura delle trattative in corso (avvenuta proprio quando sembrava imminente una intesa di massima) verrà tracciato nella riunione delle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL e della FLM, domattina alle 9. Intanto, per domani, il ministro Bertoldi ha convocato il coordinamento nazionale del gruppo FIAT, al quale spetta assumere precise decisioni in merito allo sciopero di mercoledì e al tutto il monopolio dell'auto e alla prosecuzione della lotta.

A mezzogiorno Agnelli salirà le scale del ministero del Lavoro per l'incontro con Bertoldi. Si tratterà di verificare in quella sede se la FIAT vuole davvero proseguire su una strada di irresponsabile provocazione e ingaggiare un braccio di ferro che suonerebbe sfida al movimento operaio nel suo complesso, oppure se il voltafaccia di sabato è stato un clinico espediente per prendere tempo, aspettare l'evolversi della situazione politica e tastare il polso alla forza e alla capacità di lotta dei lavoratori.

E' chiaro a tutti, infatti, che l'ipotesi di intesa presentata dal ministro può essere sciolta dalla FIAT e non è poi molto lontana dalle «aperture» che il capo del personale stesso aveva mostrato nella conferenza stampa di sabato. Poche decine di migliaia di auto in più o in meno negli stocks accumulati (si tratta in effetti di una quantità di auto che, se non viene subito venduta, rischia di essere invenduta) e un calo di 132 mila lire per litro di benzina, sono i motivi di scontro, ma piuttosto un pretesto.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 ottobre. Sono 450.000 i lavoratori di ogni ramo dell'industria che mercoledì a Torino ed in tutta la provincia, saranno chiamati ad uno sciopero generale di quattro ore, proclamato dalle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL e dai sindacati di categoria, contro gli attacchi lanciati dalla Fiat e da tutto il padronato all'occupazione, ai salari, ai contenuti della vertenza generale, alla forza ed all'unità del movimento sindacale.

Ad essi si aggiungeranno i ferrovieri, i tranvieri, i lavoratori dei servizi e del pubblico impiego, per i quali le modalità di sciopero saranno definite nella giornata di domani. In alcuni settori e stabilimenti dove l'attacco padronale è stato più pesante, come alla Fiat Mirafiori e Lingotto, potranno essere decisi in quelle sedi se la FIAT vuole davvero proseguire su una strada di irresponsabile provocazione e ingaggiare un braccio di ferro che suonerebbe sfida al movimento operaio nel suo complesso, oppure se il voltafaccia di sabato è stato un clinico espediente per prendere tempo, aspettare l'evolversi della situazione politica e tastare il polso alla forza e alla capacità di lotta dei lavoratori.

Un quadro della situazione dopo la rottura delle trattative in corso (avvenuta proprio quando sembrava imminente una intesa di massima) verrà tracciato nella riunione delle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL e della FLM, domattina alle 9. Intanto, per domani, il ministro Bertoldi ha convocato il coordinamento nazionale del gruppo FIAT, al quale spetta assumere precise decisioni in merito allo sciopero di mercoledì e al tutto il monopolio dell'auto e alla prosecuzione della lotta.

A mezzogiorno Agnelli salirà le scale del ministero del Lavoro per l'incontro con Bertoldi. Si tratterà di verificare in quella sede se la FIAT vuole davvero proseguire su una strada di irresponsabile provocazione e ingaggiare un braccio di ferro che suonerebbe sfida al movimento operaio nel suo complesso, oppure se il voltafaccia di sabato è stato un clinico espediente per prendere tempo, aspettare l'evolversi della situazione politica e tastare il polso alla forza e alla capacità di lotta dei lavoratori.

E' chiaro a tutti, infatti, che l'ipotesi di intesa presentata dal ministro può essere sciolta dalla FIAT e non è poi molto lontana dalle «aperture» che il capo del personale stesso aveva mostrato nella conferenza stampa di sabato. Poche decine di migliaia di auto in più o in meno negli stocks accumulati (si tratta in effetti di una quantità di auto che, se non viene subito venduta, rischia di essere invenduta) e un calo di 132 mila lire per litro di benzina, sono i motivi di scontro, ma piuttosto un pretesto.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 ottobre. Sono 450.000 i lavoratori di ogni ramo dell'industria che mercoledì a Torino ed in tutta la provincia, saranno chiamati ad uno sciopero generale di quattro ore, proclamato dalle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL e dai sindacati di categoria, contro gli attacchi lanciati dalla Fiat e da tutto il padronato all'occupazione, ai salari, ai contenuti della vertenza generale, alla forza ed all'unità del movimento sindacale.

Ad essi si aggiungeranno i ferrovieri, i tranvieri, i lavoratori dei servizi e del pubblico impiego, per i quali le modalità di sciopero saranno definite nella giornata di domani. In alcuni settori e stabilimenti dove l'attacco padronale è stato più pesante, come alla Fiat Mirafiori e Lingotto, potranno essere decisi in quelle sedi se la FIAT vuole davvero proseguire su una strada di irresponsabile provocazione e ingaggiare un braccio di ferro che suonerebbe sfida al movimento operaio nel suo complesso, oppure se il voltafaccia di sabato è stato un clinico espediente per prendere tempo, aspettare l'evolversi della situazione politica e tastare il polso alla forza e alla capacità di lotta dei lavoratori.

Un quadro della situazione dopo la rottura delle trattative in corso (avvenuta proprio quando sembrava imminente una intesa di massima) verrà tracciato nella riunione delle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL e della FLM, domattina alle 9. Intanto, per domani, il ministro Bertoldi ha convocato il coordinamento nazionale del gruppo FIAT, al quale spetta assumere precise decisioni in merito allo sciopero di mercoledì e al tutto il monopolio dell'auto e alla prosecuzione della lotta.

A mezzogiorno Agnelli salirà le scale del ministero del Lavoro per l'incontro con Bertoldi. Si tratterà di verificare in quella sede se la FIAT vuole davvero proseguire su una strada di irresponsabile provocazione e ingaggiare un braccio di ferro che suonerebbe sfida al movimento operaio nel suo complesso, oppure se il voltafaccia di sabato è stato un clinico espediente per prendere tempo, aspettare l'evolversi della situazione politica e tastare il polso alla forza e alla capacità di lotta dei lavoratori.

E' chiaro a tutti, infatti, che l'ipotesi di intesa presentata dal ministro può essere sciolta dalla FIAT e non è poi molto lontana dalle «aperture» che il capo del personale stesso aveva mostrato nella conferenza stampa di sabato. Poche decine di migliaia di auto in più o in meno negli stocks accumulati (si tratta in effetti di una quantità di auto che, se non viene subito venduta, rischia di essere invenduta) e un calo di 132 mila lire per litro di benzina, sono i motivi di scontro, ma piuttosto un pretesto.

A Firenze nuova grave decisione contro la conservazione dei beni culturali

# Chiuso per mancanza di fondi il centro di restauro etrusco

Il ministero della P. I. ha tagliato i finanziamenti - 36 tecnici in cassa integrazione - Migliaia di «pezzi» di inestimabile valore attendono di essere restaurati. Pronta reazione di Regione, sindacati, Provincia e parlamentari comunisti

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 ottobre. Nei magazzini della Sovrintendenza alle antichità di Etruria - da cui dipende il museo archeologico fiorentino - la cui sezione etrusca è una delle più importanti del mondo - giacciono in attesa di essere restaurati migliaia di «pezzi» di inestimabile valore storico-artistico.

La maggior parte resta ancora impressi i segni della «fluvione» del 1966, altre invece provengono da recenti campagne di scavo effettuate da diverse sovrintendenze su tutto il territorio nazionale.

Fino all'inizio di ottobre il restauro di questo enorme patrimonio era affidato a trentasei tecnici altamente specializzati. Dal primo di ottobre questi trentasei restauratori, che tutto il mondo ci invidia, sono stati posti in cassa integrazione.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha tagliato i finanziamenti - che sono sempre stati ben poca cosa rispetto alle necessità - e le due ditte che hanno appalto i lavori di restauro, e dalle quali dipendono i trentasei tecnici, hanno sospeso ogni attività. I lavoratori e il «centro di restauro» chiuso e il personale mandato a casa in attesa che lo Stato stanzii nuovi fondi, e relativi alle perdite in corso di approvazione presso il ministero della Pubblica Istruzione.

Presumibilmente ci vorrà più di un mese ai burocrati del ministero per completare le pratiche che, dopo il voto del ministero della Pubblica Istruzione, i trentasei restauratori dovrebbero restare inattivi fino alla metà di novembre.

Contro questa gravissima decisione sono intervenuti la Regione Toscana, le organizzazioni sindacali, l'Amministrazione provinciale, il compagno onorevole Marino Raich che hanno chiesto al ministro della Pubblica Istruzione di stanziare fondi necessari per la ripresa immediata dei lavori di restauro al centro della Sovrintendenza delle antichità di Etruria, consentendo il provvedimento della Cassa integrazione.

Sindacati, Regione, Amministrazione provinciale e parlamentari comunisti non hanno però limitato le loro richieste allo «sblocco» dei finanziamenti per risolvere rapidamente questa vicenda; hanno sollecitato anche una soluzione organica del problema del restauro dei beni culturali, storico-artistico, librario fiorentino, che corre sempre più gravi rischi di deterioramento, da attuarsi con il definitivo accorpamento di tutte le forme di appalto a ditte private, che comportano maggiori spese per la pubblica amministrazione ed emarginano la funzione pubblica in questo delicato settore di intervento.

massimo di ogni genere di opere d'arte nel sotterraneo e nelle soffitte dei musei, ripetersi di furti clamorosi, dalla permanente chiusura per mancanza di personale di famose gallerie e di sale di musei. Firenze, il pubblico non può vedere 1300 dipinti conservati in sale chiuse, 500 nei gabinetti di restauro, 10.000 (la maggior parte negli Uffizi) nei magazzini 2000 in prestito ad Enti vari (a cui si devono aggiungere circa 650 arazzi).

Analizzando la situazione museo per museo, GALLERIA DEGLI UFFIZI sono 49 le sale aperte in quanto fanno servizio sessantotto custodi, mentre ne occorrebbero 125. MUSEO NAZIONALE: 9 sale aperte su 17, mancano 19 custodi. GALLERIA D'ARTE MODERNA: 10 sale su 59, mancano 29 custodi. GALLERIA PALATINA E APPARTAMENTI MONTECENAPE: 10 sale aperte su 42, mancano 44 custodi. MUSEO DEGLI ARGENTI: 10 sale aperte su 22, mancano 29 custodi. MUSEO DI SAN CRISTOFORO: 7 sale su 10, mancano 33 custodi. GALLERIA DELLA ACCADEMIA: 3 sale su 13, mancano 24 custodi. MUSEO ARCHEOLOGICO di corso di 31, mancano 23 custodi.

Inoltre, sempre per mancanza di personale, sono del tutto chiusi al pubblico il Cenacolo di Santa Apollonia, il musco Horne, il corridoio vasariano che collega gli Uffizi con Palazzo Pitti (riaperto lo scorso anno dopo lunghi restauri e subito dopo chiuso) e Palazzo Davanzati.

La situazione si aggraverà ulteriormente nel caso in cui venga accolta la proposta del sovrintendente di anticipare la chiusura dei musei dalle 16 alle 13,30.

Carlo Degl'Innocenti

## Bomba contro una caserma della polizia a Lentini

SIRACUSA, 6 ottobre. Un ordigno esplosivo è stato lanciato nella tarda sera di ieri contro la caserma della polizia stradale alla periferia di Lentini. L'esplosione ha divelto la saracinesca, danneggiando due motociclette. Secondo i primi accertamenti l'ordigno sarebbe stato lanciato da un'automobile in corsa.

## Convegno di «Forze Nuove» sulla crisi politico-sociale

Sfasatura tra il riconoscimento della gravità della situazione e le proposte per uscirne

STRESSA, 6 ottobre. «Ma c'è una luce in fondo al tunnel? E' il titolo del convegno di Forze Nuove, che si svolgerà a Stresa dal 10 al 12 ottobre. Il convegno è organizzato da un gruppo di intellettuali e politici che hanno chiesto al ministro della Pubblica Istruzione di stanziare fondi necessari per la ripresa immediata dei lavori di restauro al centro della Sovrintendenza delle antichità di Etruria, consentendo il provvedimento della Cassa integrazione.

Per migliori condizioni di vita e posti di lavoro adeguati

# Invalidi del lavoro in corteo per le vie del centro a Genova

A migliaia sono sfilati per le strade cittadine - Alla manifestazione hanno partecipato lavoratori giunti da Liguria, Toscana, Emilia, Lombardia e altre regioni

Si svolge oggi nell'ambito del SAIE

# A Bologna l'assemblea nazionale degli IACP

Dichiarazione del compagno Bentini - La necessità di democratizzare strutture e procedure per la costruzione di case popolari

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 6 ottobre. I mutilati ed invalidi del lavoro questa mattina, a Genova, hanno dato vita ad una importante manifestazione. Vi hanno partecipato migliaia di invalidi del lavoro da tutti i centri della Liguria e delegazioni giunte dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Lombardia, dal Piemonte e da altre Regioni. A migliaia si sono concentrati in piazza Verdi. Reso omaggio al monumento ai caduti sul lavoro hanno poi percorso le vie del centro.

Una giornata di sole ha caratterizzato la sfilata imponente e insolita. Si è trattato di un corteo di gente povera, spesso visibilmente segnata dal sacrificio sofferto. Visti di ustionati superstiti della vampa d'un alto forno, mutilati di una gamba che camminavano aiutandosi con le stampelle, giovani donne che avevano avuto un braccio tranciato, esponenti della Federazione CGIL, CISL e UIL.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 6 ottobre. I mutilati ed invalidi del lavoro questa mattina, a Genova, hanno dato vita ad una importante manifestazione. Vi hanno partecipato migliaia di invalidi del lavoro da tutti i centri della Liguria e delegazioni giunte dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Lombardia, dal Piemonte e da altre Regioni. A migliaia si sono concentrati in piazza Verdi. Reso omaggio al monumento ai caduti sul lavoro hanno poi percorso le vie del centro.

Una giornata di sole ha caratterizzato la sfilata imponente e insolita. Si è trattato di un corteo di gente povera, spesso visibilmente segnata dal sacrificio sofferto. Visti di ustionati superstiti della vampa d'un alto forno, mutilati di una gamba che camminavano aiutandosi con le stampelle, giovani donne che avevano avuto un braccio tranciato, esponenti della Federazione CGIL, CISL e UIL.

Una serie di richieste per più umane condizioni di vita e, soprattutto, per ottenere posti di lavoro adeguati, sono state avanzate dai rappresentanti di mutilati del lavoro. Il Presidente nazionale dell'Associazione, Angelo Marinello, ponendo con forza l'accento sull'azione di lotta per la prevenzione antinfortunistica ha annunciato un grande convegno nazionale sul problema della silicosi.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 6 ottobre. I mutilati ed invalidi del lavoro questa mattina, a Genova, hanno dato vita ad una importante manifestazione. Vi hanno partecipato migliaia di invalidi del lavoro da tutti i centri della Liguria e delegazioni giunte dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Lombardia, dal Piemonte e da altre Regioni. A migliaia si sono concentrati in piazza Verdi. Reso omaggio al monumento ai caduti sul lavoro hanno poi percorso le vie del centro.

Una giornata di sole ha caratterizzato la sfilata imponente e insolita. Si è trattato di un corteo di gente povera, spesso visibilmente segnata dal sacrificio sofferto. Visti di ustionati superstiti della vampa d'un alto forno, mutilati di una gamba che camminavano aiutandosi con le stampelle, giovani donne che avevano avuto un braccio tranciato, esponenti della Federazione CGIL, CISL e UIL.

Una serie di richieste per più umane condizioni di vita e, soprattutto, per ottenere posti di lavoro adeguati, sono state avanzate dai rappresentanti di mutilati del lavoro. Il Presidente nazionale dell'Associazione, Angelo Marinello, ponendo con forza l'accento sull'azione di lotta per la prevenzione antinfortunistica ha annunciato un grande convegno nazionale sul problema della silicosi.

# COMUNE di MELEGNANO

PROVINCIA DI MILANO

SEGRETERIA GENERALE - PIANO REGOLATORE ATTI MUNICIPALI N. 11862/3

## PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO DI PIANO REGOLATORE GENERALE

## IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni e integrazioni,

## avviso

Che gli atti del progetto di P. R. G., adottato dal Consiglio Comunale con provvedimento 3 luglio 1974, n. 56, controllo senza rilievi dal C. R. C. - Sezione di Milano, in seduta 26 settembre 1974, n. 96681, saranno depositati in libera visione al pubblico nel palazzo degli uffici municipali, in Piazza Risorgimento, piano 2, dal 9 ottobre 1974, alle 17,00, sino al giorno successivo, e successivamente nei giorni da LUNEDÌ a VENERDÌ dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17,30; nei giorni di SABATO, semestrali e festivi, dalle ore 10 alle ore 12.

Le eventuali osservazioni al progetto, ai sensi dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni, dovranno essere redatte su carta legale e presentate all'ufficio protocollo generale entro le ore 17,30 del giorno 11 DICEMBRE 1974.

Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di tali osservazioni dovranno essere muniti di contenente marca da bollo.

Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio; pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopra indicato non saranno prese in considerazione.

Dalla Presidenza Municipale, 2 ottobre 1974.

IL SEGRETARIO GENERALE IL SINDACO

Dott. Salvatore Di Caprio Dott. Arch. Luigi Danova

Onoranze Funebri Mastellari Rino - Via del Pozzo 9/11 - Tel. 2658.

g. m.



Alla Werner-Seelebinder Halle rievocata la nascita della Repubblica democratica tedesca

# Solenne manifestazione a Berlino per il venticinquesimo della RDT

«Un quarto di secolo di esistenza della Repubblica Democratica Tedesca — ha detto il segretario della SED Honecker — conferma la validità della scelta socialista operata il 7 novembre 1949» - Un discorso di Breznev sui problemi della politica internazionale - L'importanza dei trattati stipulati fra i Paesi socialisti e la RFT - Gli ostacoli che ancora si frappongono allo sviluppo della distensione - Oggi sfilata militare sulla Karl Marx Allee

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 6 ottobre

«Un quarto di secolo di esistenza della Repubblica democratica tedesca conferma la validità della scelta socialista operata dal partito unico socialista di Germania (SED) il 7 ottobre del 1949».

«Nel suo discorso, il segretario della SED ha chiarito innanzitutto che la nascita, l'affermazione e i successi economici e politici conseguiti dalla Repubblica democratica tedesca sono stati resi possibili grazie al contributo dato dai comunisti tedeschi alla lotta antifascista e antizionista nella illegalità, nel carcere e nei campi di concentramento».

Dopo aver ricordato «il contributo dato dai comunisti tedeschi alla lotta antifascista e antizionista nella illegalità, nel carcere e nei campi di concentramento», Honecker ha sottolineato che le tappe più significative della costruzione del socialismo sono state l'appropriatezza delle industrie che prima della guerra erano nelle mani dei nazisti, la riforma agraria e la riforma scolastica.

«Affrontando i temi connesi alla politica estera del Paese, Honecker ha ribadito che essa si fonda sul «rafforzamento dei legami con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi socialisti», affermando inoltre che «i trattati conclusi con la Repubblica federale tedesca offrono tutte le possibilità per il procedere ad un altro componente del trattato si sarebbero trasferiti prima a Napoli e la mattina successiva a Roma dove non avrebbero dovuto fare altro che «attivare» le apparecchiature predisposte già da tempo».

«E' certo comunque che i tre gruppi di alto-parlanti, ampliati per i tre episodi, sono stati acquistati a Milano, Napoli e Roma, mentre la Sancia ed un altro componente del quartetto si sarebbero trasferiti prima a Napoli e la mattina successiva a Roma dove non avrebbero dovuto fare altro che «attivare» le apparecchiature predisposte già da tempo».

«Nel suo discorso il segretario della SED si è anche riferito alla politica estera del Paese, Honecker ha ribadito che essa si fonda sul «rafforzamento dei legami con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi socialisti», affermando inoltre che «i trattati conclusi con la Repubblica federale tedesca offrono tutte le possibilità per il procedere ad un altro componente del trattato si sarebbero trasferiti prima a Napoli e la mattina successiva a Roma dove non avrebbero dovuto fare altro che «attivare» le apparecchiature predisposte già da tempo».

«Prendendo a sua volta la parola, Leonid Breznev, che aveva in precedenza ricevuto la massima onorificenza della RDT per i meriti conseguiti nella lotta per la pace e la distensione», ha affrontato i problemi della politica internazionale, soffermandosi sulle novità create in conseguenza dei trattati e degli accordi intercorsi tra l'URSS e la Repubblica democratica tedesca ed i Paesi socialisti.

Breznev ha denunciato però l'esistenza nella Germania federale di forze che si oppongono allo sviluppo dei processi distensivi in corso, e ha rilevato in proposito che «un contributo importante per la loro rivitalizzazione potrà venire dalla visita che il Cancelliere federale Helmut Schmidt compie nelle prossime settimane in Unione Sovietica».

Il segretario del PCUS si è anche occupato della conferenza sulla sicurezza europea, a cui ha partecipato anche il ministro degli Esteri Fomina, e ha sottolineato che «i problemi: 1) il fatto che non tutti siano d'accordo sui risultati che essa deve raggiungere; 2) la volontà di qualche Paese di imporre i propri obiettivi e non comprendere che la conferenza serve soprattutto al rafforzamento della situazione europea e del multilateralismo del continente europeo».

Sempre a proposito della situazione europea il leader sovietico ha affermato con forza che «le condizioni attuali dimostrano che il fascismo può essere definitivamente eliminato dal continente europeo».

Affrontando il tema delle relazioni URSS-Cina, Breznev ha

rilevato che la via intrapresa dai dirigenti cinesi, che operano insieme alle forze più arretrate e conservatrici, ha portato alla rottura con i Paesi socialisti, anche se — ha concluso il leader sovietico — «noi crediamo che questa situazione non durerà in eterno».

Le celebrazioni per il 25° anniversario della nascita della Repubblica democratica tedesca si concluderanno domani con la grande sfilata dell'esercito popolare sulla Karl Marx Allee. Oggi i dirigenti sovietici e i loro ospiti tedeschi avevano deposto corone di fronte al monumento delle vittime del fascismo e del militarismo sulla Unter den Linden, al cimitero dei martiri del socialismo e al monumento alla guerra civile.

Franco Petrone

## Celebrato al Cairo e Damasco l'anniversario della guerra di ottobre

IL CAIRO, 6 ottobre

Il primo anniversario della guerra con l'Israele è stato celebrato oggi al Cairo con una grande parata militare alla quale hanno assistito il Presidente egiziano Sadat, che aveva al fianco Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), e il ministro della Guerra Ismail.

Alla parata militare hanno assistito 100.000 persone, mentre milioni di egiziani hanno seguito la manifestazione dagli apparecchi televisivi.

Sono sfilati, tra gli altri pezzi militari, 150 carri armati sovietici T-54 e T-55. Una parte dei quali era equipaggiata con cannoncini di fabbricazione inglese (la modifica si spiega col fatto che nella guerra con l'Israele i carri usati dagli israeliani, inferiori a quelli messi in campo dagli egiziani per molti aspetti, li superavano nella velocità di marcia, ma solo consentivano loro di aprire il fuoco a distanza molto superiore).

Sono sfilati anche gruppi d'assalto con razzi antiaerei e carri da combattimento per liberare il Sinai, se si prenderà una decisione in tale senso.

Nella guerra dell'anno scorso, ha detto il ministro l'obiettivo assegnato alle truppe egiziane era limitato, dato che non si proponeva la riconquista totale del Sinai ma solo di infliggere ad Israele un colpo che servisse a dimostrargli che il tentativo di prolungare nel tempo l'occupazione del Sinai si sarebbe rivelato troppo oneroso.

Lo stesso Ismail, in una intervista alla televisione, ha reso omaggio al ruolo avuto dalle truppe egiziane durante la guerra dell'Egitto nella guerra dell'anno scorso, ma ha aggiunto che Israele ha avuto più armi da fuoco in questa intervista che «la missione delle forze armate egiziane non è terminata con la guerra di ottobre; nuovi combattimenti sono possibili e la nostra missione continuerà soltanto con la completa liberazione della nostra terra dall'occupazione israeliana».

Ha poi fatto presente che «la visita che il ministro degli Esteri Fomina farà a Mosca il 14 ottobre per aprire una nuova pagina in questi rapporti».

Sadat ha detto che la guerra di ottobre è costata all'Egitto un po' più di 6.000 uomini e che le perdite in armamenti si sono aggirate sui 400 milioni di sterline (circa 600 miliardi di lire italiane).

L'anniversario della guerra è stato celebrato anche a Damasco, la capitale della Siria, con una parata militare nel corso della quale sono apparsi per la prima volta aerei Mig-23 di fabbricazione sovietica.

## Distrutto da un incendio cantiere navale a Catania

CATANIA, 6 ottobre

Un piccolo cantiere navale specializzato nelle riparazioni di pescherecci è stato distrutto da un incendio divampato all'alba per cause che, secondo i vigili del fuoco, potrebbero essere dolose.

Oltre alle attrezzature del cantiere sono state bruciate anche alcune catoste di legno pregiato e due piccole unità da pesca che erano in secco per riparazioni. Il cantiere è di proprietà di Giuseppe Grasso, di 32 anni, e occupa 32 persone tra tecnici, operai, impiegati.

Grasso è stato interrogato a lungo dai carabinieri che stanno cercando di stabilire, con la collaborazione dei pompieri, le cause dell'incendio.

## Riattaccate le braccia a una bambina cinese

PECHINO, 6 ottobre

I chirurghi di un ospedale militare dello Shantung sono riusciti a ricucire le braccia di una bambina, entrambe mozzate sopra il gomito da una macchina. La bimba, che si chiama Tsao Chun-ling, è ora in grado di mangiare da sola e di raccogliere oggetti.

Questo eccezionale intervento chirurgico, di cui è stata data notizia oggi, fu effettuato nel febbraio 1973. La bambina aveva allora tre anni e otto mesi. Pigiola di contadini, giocava nel mulino della sua «brigata di produzione» quando una macchina le mozzò le braccia.

L'intervento durò più di cinque ore. I vasi sanguigni furono ricuciti uno a uno.

## Fallita un'altra compagnia turistica danese

COPENAGHEN, 6 ottobre

A seguito dell'accertamento dello stato di insolvenza, è stato dichiarato a Copenaghen il fallimento di un'altra compagnia turistica danese, la quarta nel giro di un anno.

Si tratta della «Globus Rejser» che opera prevalentemente sul mercato italiano (riviera gardesana, riviera ligure, Rimini e Taormina) e su quello spagnolo. Il fallimento della società, a differenza di quanto avvenuto in casi precedenti, non avrà conseguenze per i clienti in quanto la compagnia è aderente al «fondo di garanzia dell'associazione degli operatori turistici» mentre comporrà notevoli perdite per i creditori, in maggioranza albergatori italiani.

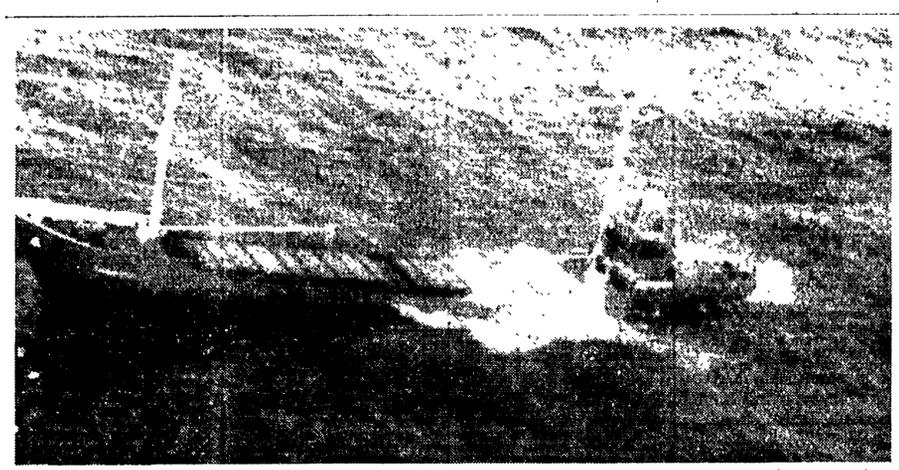
## Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sulla penisola italiana va gradualmente orientandosi verso il miglioramento. La pressione atmosferica tende ad aumentare mentre si stabilisce, alle quote, una circolazione di aria poco umida proveniente dai quadranti nord occidentali. Di conseguenza, oggi, sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale, il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Si potranno ancora avere annuvolamenti più consistenti sulle zone adriatiche e in vicinanza delle zone appenniniche. Per quanto riguarda l'Italia meridionale e la Sicilia il tempo sarà orientato verso la variabilità e sarà caratterizzato da nuvolosità irregolare, a tratti accentuata, a tratti alternata a schiarite. Sono possibili brevi pioggerelli in prossimità della catena appenninica. La temperatura rimarrà generalmente invariata.

| LE TEMPERATURE |       |          |       |
|----------------|-------|----------|-------|
| Bolzano        | 6 18  | Firenze  | 15 20 |
| Vercelli       | 7 11  | Genova   | 12 19 |
| Trieste        | 10 13 | Ancona   | 14 17 |
| Venezia        | 12 15 | Perugia  | 13 17 |
| Milano         | 11 15 | Parigi   | 13 22 |
| Torino         | 5 17  | L'Aquila | n.p.  |
| Genova         | 13 19 | Roma     | 14 22 |
| Bologna        | 12 15 | Bari     | 16 22 |
|                |       | Napoli   | 18 23 |
|                |       | Pescaia  | 12 19 |
|                |       | Catanz.  | 15 23 |
|                |       | Ragusa   | 14 28 |
|                |       | Massima  | 17 22 |
|                |       | Palermo  | 22 27 |
|                |       | Catania  | 15 30 |
|                |       | Cagliari | 14 24 |

**Aldo Tortorella** Direttore  
**Luca Polini** Condirettore  
**Giocchino Marullo** Direttore responsabile  
 Editrice S.p.A. «l'Unità»  
 Tipografia T.E.M.I. Viale Pizzardi Testi, 75 20100 Milano  
 Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
 Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.80.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5  
 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750 - Con «L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO anno L. 68.000, semestre 35.500, trimestre 18.300 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TAHIPPE (ad mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: festivo L. 850; festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.200 al mm. - NE-CROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.



**FATTA SALTARE NAVE CARICA DI DINAMITE** Un cargo cipriota che andava alla deriva nella Manica con a bordo un cacciatorepedinieri francese. Leri, dopo che l'equipaggio aveva abbandonato la nave, la marina francese aveva cercato, senza successo, di affondare il pericoloso relitto bombardandolo con aerei. La nave trasportava l'esplosivo da Bordeaux al Kuwait.

## Il criminale atto terroristico nei pressi di Milano

# Incendio Face: sono gli stessi dell'episodio di San Vittore?

Significative affermazioni di dirigenti della polizia - 10 miliardi di danni - Prove definitive inequivocabili lasciate da una donna già colpita da mandato d'arresto per l'esplosione nell'albergo davanti alle carceri milanesi - Messaggio delirante

MILANO, 6 ottobre  
Tre uomini armati e mascherati, dopo aver immobilizzato una guardia giurata, hanno appiccato le fiamme stanmatina, poco dopo le cinque, a uno dei più grossi depositi della «FACE Standard» a Fizzosco di Pieve Emanuele. Il deposito, vasto 5000 metri quadrati, costituito di mattoni, cemento armato prefabbricato, è andato totalmente distrutto. I danni si aggirano attorno ai dieci miliardi. Anche questa volta all'atto terroristico ha fatto seguito un comunicato delirante, indirizzato ad un quotidiano e ad una agenzia di stampa, di un gruppo che attribuisce la paternità dell'irresponsabile gesto.

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi nel tardo pomeriggio di oggi negli uffici del nucleo antiterrorismo della questura, il dott. Vito Plantone, il funzionario che dirige il nucleo e il sostituto procuratore della Repubblica, Alberto Liguoro, che dirige le indagini sull'atto terroristico avvenuto la settimana scorsa all'hotel «Ambrosio» di fronte al carcere di San Vittore e collegato con gli analoghi episodi di Roma e Napoli, hanno affermato che ad agire, sia in quel caso che nell'attentato di questa mattina, è stato lo stesso gruppo terroristico.

Le prove consisterebbero in tracce definitive e inequivocabili lasciate dalla donna che appartiene al gruppo, ricercata dal giorno dello scoppio davanti al carcere di S. Vittore e di cui solo oggi è stato reso noto il nome: Rosaria Sancia, di 29 anni.

Ecco come si è svolto l'attentato di questa mattina a Fizzosco: alle 5,15 la guardia notturna dipendente dal Corpo di vigilanza della provincia Antonio Grecchi, di 44 anni ha visto improvvisamente comparire davanti al vetro della guardiola, all'interno del recinto del deposito, tre uomini con il volto coperto da pas-

amonàgna e armati di pistola. In un attimo il cristallo è andato in frantumi e uno dei tre cristalli gli ha detto: «Non si muova, non faccia un passo o l'ammazziamo»; subito dopo ha sparato un colpo in aria. A quell'ora su tutta la zona gravava una fitta nebbia; i tre uomini erano scesi con ogni probabilità da un'autofurgone parcheggiato ad una ventina di metri dai cancelli del deposito. Un quarto componente del «commando» si era fermato in strada.

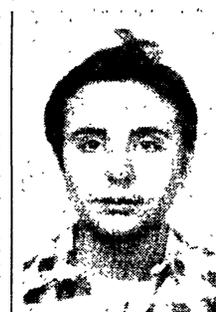
Antonio Grecchi è stato portato all'esterno e fatto voltare con la faccia contro il muro del deposito; il vigile notturno ha fatto in tempo a vedere gli altri due terroristi che penetravano nel deposito con quattro taniche. Il liquido infiammabile (benzina o kerosene) è stato sparso in modo che producesse un fronte di fuoco estremamente vasto.

I tre terroristi si sono subito allontanati lasciando libero il Grecchi, che è corso a telefonare al «113»; l'allarme al centralino dei vigili del fuoco è arrivato alle 5,40 e sul posto sono state inviate sette autopompe, due autobot e un carro sciami; subito dopo sono stati inviati rinforzi.

Nel deposito era ammassata una forte quantità di quadri di controllo per centrali telefoniche, che dovevano essere messe in opera per il controllo della società dei telefoni di Milano e nazionale, oltre che per l'industria privata. Vi erano anche forti quantitativi di fili di rame, automezzi parcheggiati ed altre apparecchiature.

Già nella stessa mattinata di oggi un comunicato era stato fatto pervenire al Corpo di stampa e all'agenzia di stampa ANSA. Al Corriere ha telefonato una donna, dicendo che in una cabina di via Santa Tecla vi era un comunicato sull'incendio, mentre pare che un uomo di mezza età abbia imbutinato analogo comunicato nella cassetta della posta all'agenzia di stampa che ha sede in piazza Cavour. Il comunicato, dai contenuti contenuti deliranti, parla di «nuove tecnologie» per colpire il gruppo industriale americano e «contro tutti i padroni».

Questa volta il comunicato è firmato, anziché «Nucleo proletari armati», come quello diffuso dopo lo scoppio davanti al carcere di San Vittore. «Senza tregua per il comunismo».



Rosaria Sancia, la donna accusata di essere coinvolta sia nell'incendio alla FACE sia nell'attentato davanti a S. Vittore.

di gruppi extraparlamentari, sia recentemente passata alle Brigate Rosse». Il 17 settembre Rosaria Sancia aveva lasciato il suo posto di lavoro alla «SIT-Siemens», dove era occupata come operaia ed era scomparsa senza fare neppure più ritorno al suo appartamento in via Lomazzo. La giovane donna era stata subito identificata dopo l'esplosione all'hotel «Sant'Ambrosio» davanti a San Vittore e il dottor Liguoro aveva emesso un mandato di cattura nei suoi confronti.

## Provocazione antioperaia

Con assoluta e purtroppo prevedibile puntualità, proprio mentre la destra sta giocando le sue carte per attaccare il Parlamento e accrescere la confusione nel Paese, è scattata la provocazione presentata sotto una maschera «di sinistra». Non è davvero la prima volta che questo succede, e succede sempre nel momento «giusto» o per «bilanciare» «accardi critici», lasciati a per farne in qualche modo, come in questo caso, i disegni delle forze conservatrici e reazionarie. L'atto politico di simili gesta, dunque tanto chiaro quanto miserevole.

Questo pomeriggio nel corso della conferenza stampa il dottor Vito Plantone ha detto: «Abbiamo indizi fondatissimi per ritenere che la Sancia sia implicata anche nell'incendio avvenuto stanmatina alla FACE Standard. Naturalmente non possiamo ancora dire di che cosa si tratta».

Non si esclude neppure l'ipotesi che per quanto riguarda le azioni svolte davanti alle carceri di Milano, Napoli e Roma abbiano agito non tre gruppi collegati fra loro, ma le stesse persone: due dei quattro sarebbero rimasti a Milano, mentre la Sancia ed un altro componente del quartetto si sarebbero trasferiti prima a Napoli e la mattina successiva a Roma dove non avrebbero dovuto fare altro che «attivare» le apparecchiature predisposte già da tempo.

E' certo comunque che i tre gruppi di alto-parlanti, ampliati per i tre episodi, sono stati acquistati a Milano, Napoli e Roma, mentre la Sancia ed un altro componente del quartetto si sarebbero trasferiti prima a Napoli e la mattina successiva a Roma dove non avrebbero dovuto fare altro che «attivare» le apparecchiature predisposte già da tempo.

A chi il gruppo terroristico doveva rendere conto dell'uso fatto di quella ingente cifra? Questo particolare dimostra che i quattro non hanno agito esclusivamente di propria iniziativa, ma che alle loro spalle esiste chi li ha abbondantemente riforniti di mezzi.

Mauro Brutto

po che afferma di aver appiccato il fuoco alla Face-Standard dimostra, comunicando le sue carte per attaccare il Parlamento e accrescere la confusione nel Paese, che il gruppo terroristico ha agito in modo da bilanciare «accardi critici», lasciati a per farne in qualche modo, come in questo caso, i disegni delle forze conservatrici e reazionarie. L'atto politico di simili gesta, dunque tanto chiaro quanto miserevole.

**Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.**

Renault 5, la vettura estera più venduta in Italia, fa più di 600 km. con un pieno a 100 all'ora. Due versioni: L, 850 cc, 125 km/h. TL, 950 cc, 140 km/h. freni a disco.

Da lire 1.320.000 + IVA.

**L'Ente Sovietico per il commercio estero**  
**TECHMASHEXPORT**  
 espone compressori e pompe alla Mostra Internazionale MAC-74 a Milano dall'8 al 12 ottobre 1974

Visitate lo stand del TECHMASHEXPORT dove potrete consultare direttamente tecnici qualificati e vedere le macchine in funzione.

**TECHMASHEXPORT**

Dopo l'arresto dell'ex federale Mario Pavia

DALL'INCHIESTA DI TORINO EMERGONO COLLEGAMENTI CON IL DOSSIER DEL SID

Durante il vertice i magistrati hanno accertato che in tutte le inchieste figurano in pratica gli stessi nomi - Dall'istruttoria del dottor Violante possono venire fuori molti nomi ed elementi utili alla Procura di Roma che non ha ancora iniziato a lavorare sul rapporto del ministro della Difesa

Sei arresti per droga a Firenze Torino e Genova

FIRENZE, 6 ottobre Due giovani e una ragazza sono caduti nella rete della "sezione narcotici" e la squadra mobile fiorentina. Marijuana e hashish sono stati rinvenuti nell'appartamento del pittore Ettore Vannelli, di 26 anni, abitante al piano di via...

TORINO, 6 ottobre Implicati in un traffico di droga, due giovani torinesi sono stati arrestati ieri dalla Squadra narcotici della polizia. Si tratta dell'impiegata Daniela Guerci, di 24 anni, conosciuta nel giro della prostituzione, e del sarto disoccupato Andrea Martini.

GENOVA, 6 ottobre Uno spacciatore di droga è stato arrestato a Genova questa mattina. Si tratta del ventiquattrenne Giorgio Bertelloni da Massa Marittima, sorpreso presso porta Dei Vacca, nel centro storico, mentre offriva eroina a tre giovani. Il Bertelloni nascondeva un sacchetto contenente trenta grammi di droga presso le parti intime del corpo.

ROMA, 6 settembre L'inchiesta della procura di Roma sul contenuto della terza parte del dossier SID (per intercetti quello che riguarderebbe l'attività dei gruppi eversivi, collegati all'organizzazione Borghese, anche dopo il fallimento del tentativo di colpo di Stato del dicembre 1970) partirà dall'arresto avvenuto a Torino di Mario Pavia. L'ultimo federale fascista del capoluogo piemontese è stato catturato dal giudice Violante, l'altro ieri, appena rientrato dal vertice di magistrati di Abano. L'accusa è quella di aver fornito informazioni ai servizi segreti di Salvo Lima, l'esperto di "Ordine Nero", redattore della rivista del Vent'uno attualmente latitante.

Il nome di Mario Pavia, a quanto ci risulta, sarebbe contenuto anche nel dossier intitolato alla procura di Roma. Esso farebbe parte di una lista comprendente (come abbiamo già scritto) e non siamo stati smentiti dal comunicato del procuratore capo romano Elio Siotto) una quarantina di nomi. Muovendosi su questa indicazione, i servizi procuratori di Torino, e in particolare il giudice Siotto, hanno già ottenuto dei concreti risultati nelle indagini sull'attività dei gruppi eversivi, a rivelare quanto evidentemente sapeva da anni. E in questo quadro la notizia dell'apertura di una inchiesta sui rapporti tra certi ufficiali

Poiché il dottor Violante ha fatto una serie di accertamenti e ha trovato, a quanto si dice, dei riscontri obiettivi, delle prove, tali riscontri potrebbero in breve tempo tornare utili anche ai magistrati romani. Dunque dopo il vertice gli inquirenti della Capitale si troverebbero in una situazione decisamente migliore con la prospettiva di raggiungere dei risultati concreti anche senza un ulteriore, e tra l'altro già negato, aiuto del controspionaggio.

In pratica anche in questo caso ci sarebbe verificato quanto successo con la parte del dossier SID, mandato ai giudici padovani che indagano sulla "Rosa dei Venti". Una volta letto il rapporto, gli inquirenti hanno potuto constatare che esso non conteneva molte cose nuove e che si presentava sotto diversi aspetti, ma non era che un vecchio pannello. Tale constatazione non può però portare alle conclusioni affrettate e pericolose alle quali qualcuno, anche tra gli inquirenti, vorrebbe giungere e cioè: unificare tutte le inchieste e farne un unico processo. E' chiaro che non verrebbe fuori un calderone, un polverone dentro il quale sarebbe facile sfuggire alle precise responsabilità.

Tuttavia la presenza di questi nomi e stessi fatti nelle diverse inchieste, è un motivo in più che dovrebbe convincere il ministro della Difesa a rispondere al più presto e chiaramente sul contenuto del rapporto che ha avuto dal SID, ma anche sui retroscena e sui tempi della sua formazione.

Prigioniero per 15 giorni



Paolo Gambescia



Il piccolo Francesco Cribari, a casa con la madre e i fratelli, sorride dopo la brutta avventura.

Il piccolo Francesco Cribari rilasciato ieri sull'Autostrada del Sole

La liberazione è avvenuta nei pressi di Cosenza - La ricerca affannosa della famiglia Cribari nel cuore della notte - Forse mezzo miliardo consegnato ai banditi - Fermate sei persone

DAL CORRISPONDENTE COSENZA, 6 ottobre Francesco Cribari, il ragazzo di dieci anni figlio del presidente dell'Opera Sida (l'ex ente di assistenza sociale) di Cosenza, è stato liberato in un'autostrada di sviluppo agricolo rapito la sera di venerdì 20 settembre da quattro banditi armati e mascherati. È stato finalmente rilasciato, il rilascio è avvenuto esattamente all'una e trenta di questa mattina, sull'autostrada del Sole nei pressi di Palmara, nella piana di S. Eufemia Lametia, a circa quaranta km di distanza da Cosenza. A prelevare Francesco, che era stato abbandonato su una piazzola di sosta dell'autostrada, sono andati la madre del ragazzo e due legali di fiducia della famiglia: l'avvocato Luigi Cribari, padre dell'avvocato Leonardo Cribari, padre di Francesco e l'avvocato Brunni.

Che ormai si fosse vicini al rilascio di Francesco Cribari lo si era intuito ieri sera dall'animazione insolita - finestre illuminate fino a tarda ora, gente che entrava ed usciva in continuazione - che regnava presso l'abitazione del presidente dell'Opera Sida. Ma la certezza si è avuta soltanto poco prima dell'una, allorché da casa Cribari sono usciti in fretta una decina di persone che sono salite su tre auto, ognuna delle quali ha imboccato una strada diversa allo scopo di "seminare" polizia e giornalisti. Una delle tre auto, l'Alfetta bianca dell'avvocato Luigi Cribari a bordo della quale avevano preso posto la signora Franca Cribari, l'avvocato Brunni e lo stesso avvocato Luigi Cribari, dopo un rapido giro intorno ad un isolato imboccato dall'autostrada del Sole.

Dopo mezz'ora di corsa piuttosto sostenuta, l'Alfetta giunge nel posto segnalato dai rapporti. Gli sguardi della madre e dei due legali scrutano nel buio nella speranza di vedere spuntare la sagoma di Francesco, ma del ragazzo nessuna traccia.

Intanto passano i minuti e l'auto sta per giungere a Palmara. Ad un tratto l'avvocato Brunni si è fermato e ha frenato. Gli sguardi di aver notato qualche cosa. L'Alfetta si blocca e la signora Cribari scende dalla macchina e chiama il figlio a trovarlo. All'improvviso da dietro un cespuglio spunta Francesco. E' intristito dal freddo ed è impaurito ma gode buona salute.

Proteggi il tuo bere



proteggilo sapendo tutto quello che c'è da sapere su vini e liquori, proteggilo se vuoi sempre ritrovare il piacere di un buon bicchiere, di una buona bottiglia. Perché saper bere vuol dire saper scegliere e sapere ciò che si beve in ogni momento, in ogni occasione.

Migliaia in corteo a Genova per il Cile

GENOVA, 6 ottobre Migliaia di democratici genovesi hanno dato vita oggi nel capoluogo ligure ad una imponente manifestazione antifascista per la libertà del popolo cileno. La manifestazione è stata promossa dal Comitato unitario antifascista per la libertà del Cile, costituito da un vasto arco di forze politiche e organizzazioni democratiche. DC, PCI, PSI, ANPI, ACLI, FGCI, FGSI.

Orribile a Treviso: alano sbrana bimba

TREVISO, 6 ottobre Una bambina di quattro anni, Sabina Grandi, di Crespana di Maser (Treviso), è stata sbranata, nel pomeriggio, dal cane alano di un vicino di casa. La piccola si era introdotta nel cortile del maschio Ercole Visentini, per raggiungere i genitori che stavano vendemmiando nelle campagne di proprietà dello stesso Visentini. Nel cortile c'erano due cani alani: la femmina era legata ad una catena, mentre il maschio era libero. Non si sa esattamente che cosa sia accaduto; improvvisamente, il maschio ha aggredito la bambina, morsiandola in più parti del corpo e trascinandola poi nei campi. Nessuno ha udito le grida della piccola Sabina, il cui corpo, ormai privo di vita, è stato trovato dopo circa un quarto d'ora dagli stessi genitori, mentre tornavano dalla vendemmia.

Uno spettacolo «nuovo» per un pubblico di giovani

Anche alla Biennale approda il radicalismo del teatro «off»

La breve ma significativa storia di «The Performance Group», una piccola compagnia americana che si oppone al teatro tradizionale di Broadway - Tentativo di coinvolgere lo spettatore - I limiti di una esperienza intellettuale

DALL'INVIATO

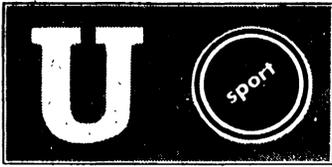
VENEZIA, 6 ottobre La «nuova» Biennale ha offerto ieri sera al suo pubblico di giovani entusiasti - ad inaugurazione della serie di spettacoli teatrali - una rappresentazione che ha messo a contatto con una realtà assolutamente diversa dalla nostra, con un mondo teatrale al di fuori di tutte le tradizioni europee, nato con un linguaggio semi-gergale americano che nemmeno perfetti conoscitori dell'inglese riescono a decifrare del tutto. L'incontro è stato interessante e suggestivo; ma bisognerebbe mettere in guardia questi giovani spettatori dal voler magari importare da noi questi modi di fare teatro che sono strettamente legati al contesto socio-politico americano e alla mentalità dell'intellettuale statunitense radicale.

La «prima» di Canzonissima

Table with music charts: MUSICA LEGGERA, MUSICA FOLK, listing artists like CAVALLI, GIULIANI, POWER, SIMONE, REITANO, PROFazio, CIGLIANO.

TELERADIO

TV nazionale RADIO PROGRAMMI. Primo programma: GIORNALE RADIO ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Secondo programma: GIORNALE RADIO ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30. TV secondo: 18,45 Telegiornale sport. 19,00 Le sfilate celebri. 20,00 Ritratto d'autore. 20,30 Telegiornale. 21,00 Speciali del cinema. 22,00 Rassegna di balletti. 22,45 Telegiornale.



# Le «grandi» cominciano deludendo: sconfitte Juve, Inter, Roma, pareggia il Milan, se la cava la Lazio POCHE RETI E SBAGLIANO PURE I RIGORI

### Sovvertendo il pronostico la Juve esce dal Comunale sconfitta per 2 a 1

## Un Bologna senza pretese ma tenace castiga lo snobismo dei bianconeri

In una sagra degli errori (Cuccureddu ha persino fallito un rigore) sono riusciti a segnare Savoldi, Anastasi e Cresci - Anche l'inserimento di Altafini a metà della ripresa non ridà mordente al gioco juventino - Molti gli assenti nelle file rossoblù

### Pesaola: «Ci siamo permessi il lusso di giocare alla grande»

BOLOGNA, 6 ottobre. La partita e alcuni decisivi episodi nel racconto dei protagonisti. Intanto il match come l'hanno preparato e vissuto i due allenatori. Per il Bologna parla Pesaola: «Si doveva impostare una Juve aveva tre punte, occorreva impedire i rifornimenti e ci siamo riusciti» piacciono Ghetti su Furino e condizionandone il rendimento. Sta qui il gran segreto del nostro incontro: abbiamo domato un centrocampo proprio perché il lavoro di Ghetti è stato oscuro, ma prezioso. È un elemento fondamentale: col suo operato ha consentito a Masselli e Massimelli di agire sulle fasce laterali con Pecci che impostava. Li abbiamo inchiodati con un simile meccanismo; eppure a Juve ha andato un bel match. Dero poi dire del Bologna complessivo: dopo le due terminate ore di mercoledi contro il Genoa ci è permesso il lusso di giocare alla grande anche oggi nonostante manessero diversi titolari. Vuol dire che la squadra non è ancora un sostituto, c'è e la preparazione pure».



BOLOGNA - JUVENTUS — Savoldi raccoglie un centro di Roveri e realizza il primo gol del Bologna.

MARCATORI: Savoldi (B.) al 20' e Anastasi (J.) al 20'30" del primo tempo; Cresci (B.) al 26' della ripresa. BOLOGNA: Buso 7,5; Roveri 7, Paris 6; Battistoso 6, Cresci 7, Masselli 6; Ghetti 6-; Pecci 7, Savoldi 6; Massimelli 6, Landini 6,5; Elefante, 13, Brugnera, 14, Ferrara. JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 7-; Gentile 6,5; Furino 6,5, Morini 6, Spinosi 6; Damiani 6; Causio 6 (A.); Massimelli 2' (della ripresa n.g.), Anastasi 6, Capello 6, Bettega 6, 12, Piloni, 14, Longoburco. ARBITRO: R. Lattanzi di Roma. NOTE: giornata bella, terreno soffice ma buono. Agonismo acceso ma nessun grave incidente di gioco. Molti ammanchi per i bianconeri (Gentile, Paris, Roveri, Spinosi e Altafini) e un espulso, Ghetti, recidivo in scorrettezza su Morini. In ripresa, i parzol con i nervi saltarono, la partita, ed Heleno Herrera in cerca evidentemente di sistemazione. Spettatori 45.000 circa, un incasso di 106.497 lire, 700 lire Antidoping; Damiani, Causio e Anastasi per la Juventus; Paris, Pecci e Massimelli per il Bologna.

vrebbe davvero avuto validi motivi di compiacersi. Capita infatti, presto l'antifona il Bologna, senza eccessive preoccupazioni reverenziali, com'era ben ovvio a quelle condizioni, se è messo un puntiglio, a macinare il suo gioco non preoccupandosi poi molto di quello degli altri. A viso aperto cioè, senza particolari sospetti, la vittoria per la vittoria. Magari, il suo non era un gran bel vederli; con tutti quei centrocampisti in formazione un po' di confusione la faceva, diciamo pure che ne faceva molta, ma poiché Savoldi in attacco si mostrava al solito, e più del solito, molto ben predisposto, poiché il fatto era che di Juve non era poi quel babau che voleva far credere, anche questo Bologna sarebbe potuto bastare a legittimare l'eventuale successo. In realtà, poi, Causio a un certo punto, quel Causio che per tutto il primo tempo aveva pur fatto cose egregie, venne a scoprirsi improvvisamente in riserva e Capello finì dunque col trovarsi solo a reggere il peso del gioco juventino, per i rossoblù fu addirittura fiasco contenere la rabbia più velleitaria che sostanziale del serrate avversario, un avversario che non s'arrendeva, ma che pur visto e visto capito, anche se indigesta la lezione. Come dice, adesso, la cronaca spicciola del match.

### DALL'INVIATO

BOLOGNA, 6 ottobre. Un castigo. Un castigo che la Juve in fondo ha meritato. Presentatasi infatti a Bologna con l'aria sussiegosa e non poco snob del primo della classe, a squallida anche se disordinatamente più del lecito per tutto il primo tempo e buona parte del secondo, infilando una incredibile serie di errori non graditi da tutti, man mano decrescente col trascorrere dei minuti. Ha cominciato Anastasi col mangiarsi un gol fatto, presentandosi a Bettega e quindi a Damiani. In apertura di ripresa Cuccureddu sbagliava addirittura un calcio di rigore e subito dopo Damiani falliva di un'altra iniezione il raddoppio. E tutto, dicevamo, con noncuranza, quasi fosse stata scritta l'inevitabilità di una vittoria bianconera. Con però questa tardava, la noncuranza si tramutò presto in affanno, e questo in orgoglio. Giusto l'orgoglio che non poteva non essere complicato, probabilmente le cose. Non bastò infatti, a questo punto, la caria altre volte magica del ricorso in extremis ad Altafini, che, segnando di testa il solito cross alti, croce dei bianconeri, su passaggio di Cuccureddu, il portiere di Cuccureddu, Wilson, si presentò con un pallone contribuito ed è proprio Wilson, saltato da Rognoni, che quasi quasi regalò il pari agli ospiti. E' bravo Pulici a farsi incontro a Rognoni in scivolata e a respingere di piede sul fondo. Compreso il pericolo la Lazio tenta qualche alleggerimento e, come abbiamo già detto, manca poco che Chinaglia non segni la terza rete. I cesenati però hanno capito le difficoltà dei bianconeri e cercano di approfittarne ma le loro idee sono spesso confuse, anche se Petrelli fa correre un briciolo zoppicante com'è si lascia sfuggire Bertarelli che porge a Festa un gran tiro ma Pulici è sempre presente. Maestrelli allora immette un uomo fresco, toglie Nanni e fa entrare ed Amico «punito» con la palla china e che al 41' porge una palla buona a Chinaglia che tira ma Boranga non si lascia sorprendere.

### La cronaca

Juve a cassetta dall'avvio, con un cross dietro alla porta di Damiani al 4' e una saetta appena fuori di Cuccureddu al 5'. Quattro minuti di inerte terrore pressing bianconero con Buso chiamato a neutralizzare un gran sinistro del solito «Cuccu» a conclusione di un brillantissimo passaggio di Damiani-Capello, e con un gran tiro di Anastasi a colpo sicuro su cui il portiere rossoblù vola a deviare in angolo. Poi però, d'improvviso e in modo clamoroso, il Bologna va in vantaggio: Roveri in rapidissimo galoppata sull'out destro, cross rasoterra, magnifico, Wilson, che non aveva capito, anche se indigesta la lezione. Come dice, adesso, la cronaca spicciola del match.

### Polemico e vivace «ritorno» del centravanti laziale

## Scatenato Chinaglia Cesena nei guai: 2-1

Suo il gol del vantaggio - Petrelli (che si infortuna nel finale) arrotonda - Accorcia le distanze Bertarelli - Ottimo finale del Cesena: la Lazio ha accusato anche un incidente a Wilson

MARCATORI: nel p.t. al 25' Chinaglia (L.) al 45' Petrelli (L.); nella ripresa al 7' Bertarelli (C). LAZIO: Pulici (7); Petrelli (7), Oddi (5), Nanni (6, dal 31' D'Amico n.g.), Garlaschelli (6), Re Cecconi (7-); Chinaglia (8), Frustalupi (6-), Badiani (7), Portiere di riserva Moriggi, 13, Pontes. CESENA: Boranga (6); Cuccureddu (6), Ammoniaci (8-); Festa (6), Danova (7), Cera (7); Orlandi (5, dal 36' Cera 6+), Brignani (6), Bertarelli (7), Rognoni (7+), Toschi (6-). Portiere di riserva Mascalzini, 13, Zaniboni. ARBITRO: Trono di Torino (6). NOTE: giornata serena, temperatura mite, terreno in buone condizioni, spettatori 45 mila circa, dei quali 20.000 paganti su fronte di incasso di L. 51.456.800 (quota abbonamenti 67 milioni). Ammoniti Wilson e Cera. Calci d'angolo 4-22 per i Cesena.

ROMA 6 ottobre. I campioni d'Italia della Lazio ritrovano se stessi, gioco e gol e un grande Chinaglia, battendo chiaramente il simpatico Cesena di Bersellini per 2-1. Non è esagerato sostenere ciò, perché quanto avvenuto nella ripresa ha avuto le sue ragioni di carattere contingente e negli infortuni simultanei a Petrelli e Wilson, come dire ai due migliori uomini della difesa. E allora la Lazio si è contratta, lasciando più spazio al centravanti che hanno realizzato con Bertarelli, grazie anche ad una blanda marcatura di Oddi, alimentando la speranza che il pari potesse essere alla loro portata. Ma il ritmo dei laziali non cala e i romagnoli si difendono come possono mentre il centrocampo è scavalcato d'impeto e al 41' Martini ha ancora una volta la palla buona su servizio di Chinaglia, ma spara malamente addosso al portiere. Poi, proprio quando tutto lasciava presagire che la massiccia offensiva laziale finisse per centrare la terza rete, i cesenati si presentano con un «golletto», ecco il 2-0: punizione di Chinaglia, palla deviatrice dalla barriera che finisce a Petrelli, stop di petto e il terzino da pochi passi insacca di sinistro. La ripresa vede il Cesena con Catania al posto dell'eteneo Orlando. Ma subito si infortunano Petrelli e Wilson e allora la Lazio ritiene più saggio contrarsi per difendere il risultato. Non è del tutto esatto dire che il Cesena accusa il colpo, sbavata in difesa e non basta il grande prodigarsi di Cera per contenere gli ormai galvanizzati laziali e al 31' la fortuna aiuta Boranga un pallone calciato all'indietro perviene a Garlaschelli, Boranga esce precipitosamente dai pali, l'ala fa partire un pallone da oltre 30 metri, la palla rimbalza davanti alla porta e si stampa sulla parete esterna della traversa schizzando fuori. Ma il ritmo dei laziali non cala e i romagnoli si difendono come possono mentre il centrocampo è scavalcato d'impeto e al 41' Martini ha ancora una volta la palla buona su servizio di Chinaglia, ma spara malamente addosso al portiere. Poi, proprio quando tutto lasciava presagire che la massiccia offensiva laziale finisse per centrare la terza rete, i cesenati si presentano con un «golletto», ecco il 2-0: punizione di Chinaglia, palla deviatrice dalla barriera che finisce a Petrelli, stop di petto e il terzino da pochi passi insacca di sinistro. La ripresa vede il Cesena con Catania al posto dell'eteneo Orlando. Ma subito si infortunano Petrelli e Wilson e allora la Lazio ritiene più saggio contrarsi per difendere il risultato.

re il risultato. Non è del tutto esatto dire che il Cesena accusa il colpo, sbavata in difesa e non basta il grande prodigarsi di Cera per contenere gli ormai galvanizzati laziali e al 31' la fortuna aiuta Boranga un pallone calciato all'indietro perviene a Garlaschelli, Boranga esce precipitosamente dai pali, l'ala fa partire un pallone da oltre 30 metri, la palla rimbalza davanti alla porta e si stampa sulla parete esterna della traversa schizzando fuori. Ma il ritmo dei laziali non cala e i romagnoli si difendono come possono mentre il centrocampo è scavalcato d'impeto e al 41' Martini ha ancora una volta la palla buona su servizio di Chinaglia, ma spara malamente addosso al portiere. Poi, proprio quando tutto lasciava presagire che la massiccia offensiva laziale finisse per centrare la terza rete, i cesenati si presentano con un «golletto», ecco il 2-0: punizione di Chinaglia, palla deviatrice dalla barriera che finisce a Petrelli, stop di petto e il terzino da pochi passi insacca di sinistro. La ripresa vede il Cesena con Catania al posto dell'eteneo Orlando. Ma subito si infortunano Petrelli e Wilson e allora la Lazio ritiene più saggio contrarsi per difendere il risultato.

Giuliano Antognoli

### Maestrelli pienamente soddisfatto

## «In campionato la Lazio si trasforma»

Parole di elogio di Bersellini per Giorgio Chinaglia

ROMA, 6 ottobre. «La Lazio sente il clima del campionato e si trasforma quando in pallo ci sono i due punti da conquistare». Così esordisce Maestrelli con un sorriso di soddisfazione quando si sottolinea che i campioni hanno scherzato fino ad oggi. Tuttavia Maestrelli tiene a precisare che i suoi ragazzi si sono battuti giocando un buon calcio soltanto nel primo tempo. Gli infortuni di Wilson (ematoma alla coscia destra) e di Petrelli (distorsione inguinale) hanno consigliato di badare più a difendere le due reti messe a segno nel primo tempo, che ad attaccare. «La squadra si è contratta nella sua metà campo — ha aggiunto Maestrelli — e il Cesena è riuscito ad organizzare un buon numero di azioni». Tuttavia il risultato non fa una piega, anche perché nel conto bisogna mettere due traverse clamorose a portiere battuto, colpite da Garlaschelli e Chinaglia. Sul cen-

travanti bianconero Maestrelli ha avuto parole di elogio ricordando che con il suo «G. Cecchi» ritrova tutta la sua personalità di trascuratore dell'intera squadra. Anche Bersellini puntualizza il valore di Chinaglia. «Credetevi — ha detto il trainer del Cesena — che qualsiasi altro centravanti non avrebbe realizzato quel primo gol laziale. Chinaglia è stato per me, uno dei migliori in campo». Sulla partita Bersellini ripete i concetti di Maestrelli. Un primo tempo di preta marca laziale e le due reti segnate sono il giusto risultato. Dopo due tiri consecutivi di Bertarelli (uno dei migliori dei suoi) che Pulici neutralizzava al 25' la pressione dei bianconeri si concretizzava e proprio nel momento nel quale i cesenati cercavano di organizzare il loro gioco. Palla a Re Cecconi, finta e palla rasoterra per Chinaglia presalato da tergo da Ammoniaci. Il centravanti tributa un mezzo di suo controllo e spara al volo

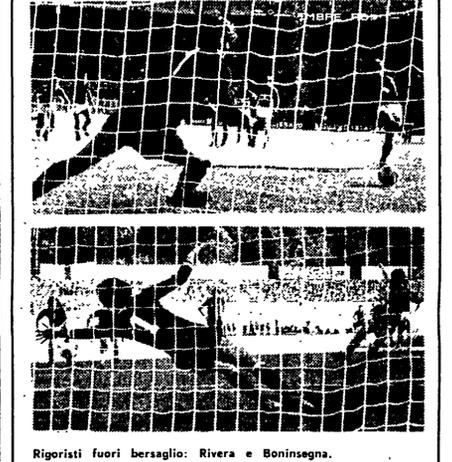


LAZIO - CESENA — Petrelli, il secondo da sinistra, raddoppia per i campioni d'Italia.

## GLI EROI DELLA DOMENICA

### Così va bene

Il campionato di calcio è cominciato e fino a ieri sera non si avevano notizie di spartitori, pestaggi, invasi di campo, sberchi di fuocieri di marina, lanci di paracadutisti e cominciato come un campionato civile, giocato da gente educata e osservato da tifosi sereni e competenti. Bravi. Naturalmente meno che non si sia trattato del fatto che anche gli spettatori sono a corteo di allenamento come gli squadroni che sono stati deviazioni, messi su tutti i campi o se le sono fatte portare a casa, come si conviene a squadre blasonate che esigono il rispetto a domicilio. E i fatti sono state servite. Non vorremmo, appunto, che trascorsa questa giornata di rotti e guasti da domenica, l'atmosfera si rinfreschi. Comunque se ne parlerà; adesso guardiamo un poco cosa hanno fatto questi eroi della domenica. La Lazio, partita decorosamente, aveva il vantaggio di giocare in casa e questo non è un fatto trascurabile: è un fatto per tutti, ma per la Lazio più di tutti; perché in genere gli azzurri romani si fanno delle bellissime litigate con pesanti apprezzamenti e parolacce in molte lingue (la Lazio è la squadra più colta d'Italia) quando sono in ritiro e in trasferta; quando giocano a Roma stanno calmi. Forse si sfogano in famiglia, prima di andare all'Olimpico. Tutto sta che hanno battuto il Cesena e non sarà molto, ma è una squadra di serie A. Invece la Sampdoria era una squadra di serie B che in A ci si è montato solo per merito di Bell, che ha inventato il telefono consentendo a Garzanti di telefonare a Clerici, il presidente della salute dei piccoli, e per preoccuparsi paternamente del suo futuro. Bene la Sampdoria è una squadra ideale per giocare in B e al Milan — che invece ha ideato una squadra da miliardi per giocare non solo in A, ma addirittura in Serie A — non si è mai addormentato. Invece il Lazio — è andata bene che non si è trovato col sedere per terra. Così si piace, come si diceva prima. Non c'è partita per la Sampdoria o per il Milan quanto per il fatto che ci siamo con Lazio e Napoli? Fiorentina in testa e ancora una volta il centro-stu che si muove e quindi il campionato potrebbe essere incerto come quello dell'anno scorso. Incerto e quindi piacevole.



Rigoristi fuori bersaglio: Rivera e Boninsegna.

## La lezione

Tutti hanno detto che dopo Monaco gli sarebbero accadute cose barbare: squadre scatenate all'attacco, gioco totale, le porte crollate da tiri sferrati da tutti e da tutte le posizioni. Sarà. Per il momento — anche se i quattro gol di ieri non sono proprio uno schifo — la cosa che si è vista è stata che il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath; è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un abile portiere e un poco di studio della palla, penalità, che e la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora è sconosciuto anche al suo allenatore. Il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o

# MILANESI SENZA MIRA E L'INTER LA PAGA CARA

### Partiti col piede sbagliato Mazzola e c. subiscono una dura punizione (2-0)

## Tutto facile per il brioso Varese contro i nerazzurri senza gioco

#### Libera e Sperotto i giustizieri - Clamoroso litigio prima della partita tra Mariani e il presidente che costringe l'allenatore ad inserire Muraro - Il palo respinge un «penalty» calciato da Boninsegna

**MARCATORI:** Libera (V) 32' p.l.; Sperotto (V) 39' s.l.

**VARESE:** Fabris 6'; Valmasoli 6, Zignoli 6'; Borghi 6, Lanzì 7, Prato 6'; Fusaro 6, Bonafè 6, Sperotto 7', Mariani 7, Libera 7 (Ranella dal 32' s.l., n.c.), N. 12 Della Corona, n. 13 Mader.

**INTER:** Bordon 6'; Fedele 5, Orioli 5'; Bertini 5, Giubertoni 5', Facchetti 6' - Muraro 5, Mazzola 5', Boninsegna 6', Moro 5', Nicoli 6, N. 12 Pagani, n. 13 Bini, n. 14 Cerilli.

**ARBITRO:** Gonnella di Torino, 6.

**NOTE:** Giornata di sole. Spettatori 20 mila circa di cui 11.752 paganti pari ad un incasso di 40.933.800. Sorteggio antidoping: negativo. Col d'angolo 4 e 1 per il Varese. Ammoniti: Prato per scorrettezza e Bertini per proteste.

realtà scomoda ma non per questo irrimediabile. Suarez, anche lui un debuttante della massima divisione, confesserà con la consueta franchezza che non aver mai perso finora aveva forse illuso troppo il «clan» circa la soluzione di problemi che lui stesso aveva giudicato irrisolti.

La cronaca è abbastanza alterna - parla perfino di un rigore fallito - e va vista sotto questa luce: i padroni di casa in costante possesso del bandolo di gioco ed ospiti sotto pressione per ottanta minuti, costretti ad arrangiarsi con il contropiede come in una traversata. Coppia dei campioni, dopo un tentativo di inizio-lampo con Boninsegna al 3', il suo tiro forte, è parato da Fabris in due tempi.

All'11' e al 12' due lanci di Moro mettono in condizione prima Boninsegna e poi Muraro di andare a segno, ma senza esito. Al 18' mentre gli intransigenti si sta spegnendo, l'ultimo tardivo sparò d'artificio con Boninsegna ed è già Fusaro ad in-

diarsi Bordon. Al 24' e la volta di Zignoli. L'ex milanista anticipa Facchetti, e tira un po' molle, per le braccia di Inter. Inter accusa il fucile di sbarramento varese, cede al lavoro sui fianchi, e si affida alle punizioni per impensierire Fabris. Al 29' appunto su un tiro piazzato, Boninsegna fa tremare il giovane portiere varese.

Ma è già tempo per il Varese di cogliere il primo frutto di stagione, al 32' avanza Prato sulla destra, e stringendo, crossa in area. Libera si alza e di testa anticipa Giubertoni scacciando in rete. Proprio un gol alla Boninsegna, e per l'Inter si fa buio.

Non c'è il tempo materiale per organizzarsi, e si va al riposo. Rientrando, il Varese non demorde. Maroso invita i suoi - forse un po' avventatamente - ad impostare di nuovo la partita all'attacco all'8' Marini ha l'occasione che chiuderebbe forse la partita. Infilta in dribbling Fac-

chetti, entra in area da solo ma non riesce ad ingannare Bordon. I due si guardano negli occhi, e Ivano, fintando, riesce a far tirare il varese dove vuole lui. Una parata di pugno che allontana per il momento il raddoppio.

Al 23' la sorte parrebbe volgere a favore dell'Inter, che usufruisce di un indiscutibile rigore per fallo di Lanzì su Boninsegna in piena area. Il «Bobo» batte di sinistro piatto, ingannando il portiere ma non il palo che - perfido - respinge. Pianti strazianti nella fila interiste ed esultanza bancorossa sugli spalti.

Al 29' del recupero, un tiro da una parte si passa al raddoppio dall'altra. Fischia l'ottimo Gonnella per un fallo di Facchetti su Marini quasi al limite del campo. Il tiro di punizione Prato per Sperotto, ed il tiro preciso dei centravanti varese non incontra ostacolo. In nell'incasso in rete. Ancora un gol, alla Boninsegna. Solo che dalla parte opposta,



VARESE-INTER - Libera schizza tra Facchetti e Giubertoni e segna il primo gol del Varese.

### Ottimo esordio dei partenopei (3-1)

## Braglia (tre gol) esalta il Napoli

#### Tuttavia la matricola Ascoli non ha demerito - Di Campanini il gol della bandiera

**MARCATORI:** nel p.l. al 4' Braglia (N); nella ripresa al 22' Braglia, al 35' Campanini (A), al 44' Braglia.

**NAPOLI:** Carmignani 5; Bruscolotti 5, Pogliana 6; Burgent 6, Palma 5, Orlandini 6; Rampanti 6, Juliano 5, Clerici 5, Esposito 6, Braglia 7. Portiere di riserva Favaron, 13. Massa.

**ASCOLI:** Grassi 6; Perico 6, Scorsia 6, Colautti 7, Castoldi 6, Minguzzi 6; Morello 6 (Caccio s.v.), Vivani 6, Zandoli 6, Salvo 5, Campanini 6. Portiere di riserva Masuoli, 13. Legnano.

**ARBITRO:** Barbarese di Cornmons 6.

**DALLA REDAZIONE**

**NAPOLI,** 6 ottobre

Giorgio Braglia ha avuto la sua prima partita. Che se in buona vena lo aveva già dimostrato in tutta la fase pre-campionato: era stato quasi sempre lui a tirar fuori la traversa del fuoricampo, ma il pallone incedeva con gli occhi di Braglia. Aveva segnato gol imprevedibili. Ma si trattava pur sempre di un giocatore che, per la verità, non godeva di molto credito per la sua discontinuità, magari nel corso della stessa azione.

Braglia sta giocando con più convinzione e concretezza, adesso, si diceva in giro, perché ha paura di perdere il posto in prima squadra. E veramente, Braglia con l'arrivo di Massa, ha avuto paura, ma in buona sostanza, è lo stesso Braglia di sempre: il giocatore che parte velocissimo, si muove in campo, e poi magari s'impiccia da solo, e qualche volta rimedia, tal'altra no, la unica differenza è che adesso Braglia ha il piede molto più sicuro. Perché diciamo francamente, se oggi non ci fosse stato Braglia, il Napoli avrebbe vinto lo stesso. Braglia ha fatto due avversari, ha scagliato in rete.

L'Ascoli è rimasto agghiacciato. La sua reazione, se così si può chiamare, ha prodotto un solo tiro a rete pericoloso.

so, al 12': il tranquillo, ma produttivo Morello, lanciava Zandoli che metteva in azione Perico e la stangata del terzino faceva sbilire il pallone sulla traversa di Morello, ma il pallone incedeva da quell'immediato vantaggio che l'Ascoli. Così mentre l'Ascoli cominciava a macinare gol, Morello e Perico controllavano. Solo di tanto in tanto, ma con pause lunghe, qualche impernata. Su una di queste, al 22' Giuliano Ascoli ha spigolato intorno di un palo. E naturalmente poiché il diavolo cominciava ad apparire meno brutto di come si era presentato, l'Ascoli ha cominciato a perdere confidenza, fino a dominare l'ultimo quarto d'ora della partita: al 36' la palla viaggia da scorsia a Minguzzi, a Zandoli, botta dei centravanti e pallone che va a schiacciarsi contro la traversa; al 37' interviene al volo Perico su un lungo tiro di Morello, ma il pallone incedeva al corpo di Carmignani; al 40' Morello stangava a rete da lontano, la palla batteva sotto la traversa e rimbalzava in campo. Pare che anche Carmignani abbia contribuito a deviare il pallone contro il legno. Qualche giocatore dell'Ascoli ha reagito con un pallone senza convinzione. E difatti non era gol.

In questo scorcio di partita, insomma, il Napoli è stato in campo, e l'Ascoli è stato sfortunato la sua parte.

Cosa si era inceppato nel Napoli? E' difficile stabilire se dopo il subitaneo vantaggio degli azzurri essi si sono lasciati incantare dall'idea di avere già vinto la partita o non hanno più avuto la stessa determinazione di castigare il fuoricampo della scorsa vena di Juliano e Clerici.

La difesa non sempre è stata attenta. Bisogna anche dire che il Napoli veniva dal duro impegno di Coppa UEFA. Comunque c'era Braglia, oggi veramente in grado di tirare fuori le castagne del fuoco. Al 12' della ripresa Mazzola mandava in campo Caccio al posto di Morello. L'Ascoli continuava a tenere in mano il gioco, ma al 22' un suggerimento di Rampanti consentiva ad Orlandini di offrire la palla-gol a Braglia che non sbagliava.

Riduceva le distanze l'Ascoli con Campanini che coglieva di sorpresa la difesa azzurra e corregeva in rete un tiro sferzato dal centro. In quel momento Braglia, che al 36' tanto per non smentirsi, spediva alto un pallone che ancora grida vendetta, svuotava di ogni significato il gol dell'Ascoli segnando ancora e regalando al Napoli un successo più vistoso di quanto meritasse.

Michele Murro

### La Sampdoria (con Bedin ottimo centro-campo) strappa lo 0-0 a San Siro

## CACCIATORI HA DETTO DI «NO»

#### Il portiere ha sventato un rigore di Rivera e almeno tre palle-gol, ma il Milan ha pagato soprattutto l'assenza di schemi offensivi validi - Bui il miglior rossonero, Benetti tra i peggiori



MILAN-SAMPDORIA - L'anziano Bui, qui ripreso in un'azione d'attacco, è stato ieri tra i migliori dei rossoneri.

**MILAN:** Albertosi n.c.; Bel 6 - Sabadini 6 - Zecchini 6. Terone 6, Mataro 6 - Bigoni 4, Biasolo n.d. (s.l.), Benetti 5 - Bui 7, Rivera 6, Chiarugi 6 - N. 12 Pizzaballa, n. 13 Anquilletti.

**SAMPDORIA:** Cacciatori 8; Arnuzzo 7, Fossati 6 - Lippi 6, Felini 6, Bedin 7, Valente 6, Boni 6, Maraschi 5, Salvi 7, Magistrelli 5 - Prunecchi 5, dal 1' s.l., N. 12 Bandoni, n. 14 Rossinelli.

**ARBITRO:** Prati di Parma 7.

**NOTE:** Giornata di sole. terreno ottimo, spettatori 45 mila, di cui 23.711 paganti (20 mila abbonati) per un incasso di 47.000.000. Ammoniti: Valente e Maraschi per falli. Corner 12 a 1 per il Milan. Antidoping negativo.

**MILANO,** 6 ottobre

Il Milan di Giagnoni ha esordito decisamente male, e lo ha dimostrato in un'azione di attacco dalla «miracolosa» Sampdoria. Vero è che la partita avrebbe potuto prendere una piega diversa se i cacciatori non avessero sventato un rigore.

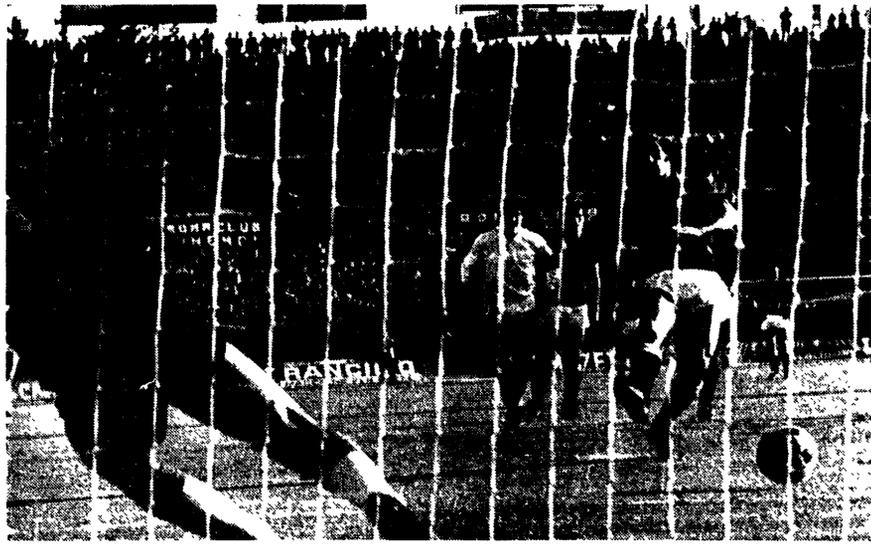
re, battuto mollemente da Rivera (reduce dall'influenza e quindi più fiacchino del solito). Ma nel calcio «se e no» fanno testo. Resta il risultato: un 0-0 sconcertante specie se si tien conto che la Samp, in precampionato e in Coppa Italia, non aveva certo destato entusiasmi, anzi. In effetti, anche a San Siro, non è che i bucerchiati ubbiano fatto improvvisamente faville. Si sono limitati a difendersi con un rigore senza correre alle barricate, grazie ad un solido e intelligente lavoro di centrocampo, nel quale il mestiere di Bedin (un debutto non che buono) ha saputo sporsarsi alla perfezione con il padismo di Boni, la grinta di Valente e le intuizioni, a volte geniali, di Satti.

Contro questa barriera mobile si sono irretati quasi tutti gli sforzi del Milan. Le poche volte che lo sbarramento è stato superato, ci ha pensato Caccio a tirare in rete, ma saracinesca con alcuni interventi degni dei portieri più celebrati. Di più, ovviamente, la Samp non poteva fare, mancando completamente il attacco, dove Maraschi vive di turberia spicciola e Magistrelli è come non ci fosse (Prunecchi, nella ripresa, ha poi fatto un tiro promettente, poi è sparito anche lui).

Ora, contro una squadra che può al massimo sfidare la Sampdoria, un 0-0 è un risultato da accettare. Ma il fatto che il Milan non è riuscito a penetrare in campo, e che i suoi schemi sono approssimativi, la condizione di aver a venire il diciannovesimo con la tecnica individuale (di troppo) gentile piuttosto scarsa.

Rivera ha sbagliato un rigore, ma è stato il portiere che ha sventato il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagnoni, che è un bravo allenatore, ha fatto un lavoro di centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Rivera è riuscito a sfuggire al rigore, ma il colpo di reni, da «erra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Boni. Giagn

# Gol prezioso per Torino e Fiorentina



TORINO-ROMA — Paolo Pulici non fallisce il tiro dal dischetto di rigore: è il gol che assicura al granata un beneaugurante successo.

### Il Torino prevale di misura (1-0) sulla Roma

## Novanta noiosissimi minuti per superare i giallorossi

Il gol della vittoria è stato segnato da Pulici su rigore. La squadra di Liedholm ha mirato ad addormentare il gioco e solo quando si è trovata in svantaggio ha preso ad attaccare. I pali hanno salvato per ben due volte la porta granata

MARCATORE: Pulici (T) al 6' del s.t. su rigore. TORINO: Castellini 6,5; Lombardi 6,5; Santini 7; Salvatori 6,5; Ceserani 6,5; Agnelli 5,5; Graziani 6,5; Ferrini 5,5; Sala 6,5; Mascetti 6,5; Pulici 6,5; N. 12; Pignone 13; Rocca 14; Quadri 13. ROMA: Conti 6,5; Pecennini 6,5; Rocca 6,5; Cordova 6,5; Santarini 5,5; Battistoni 5,5; Negriolo 5,5; Morini 6,5; Prati 6,5; De Sisti 6,5; Spadoni 5,5 (dal 67' Cordova); N. 12; Meola 13; Di Bartolomeo. ARBITRO: Ciacci, 5. NOTE: giornata primaverile e campo in ottime condizioni. Spettatori circa 35

milioni, di cui 18 mila 445 paganti, per un incasso di 49 milioni 880 mila lire. Ammonizioni: Battistoni, Santarini, Salu, Pecennini e Lombardi. DALLA REDAZIONE TORINO, 6 ottobre. Se poi una alla fine della partita deve consolarsi con «Carzonissima» e le cose mezza scoperte di Raffaella Carrà, allora vuol proprio dire che nel novanta minuti si è visto ben poco. Anche Raffaella Carrà a vedere ben poco, ma poveretta aveva mica promesso niente di trascendentale. Il Torino e la Roma, al

contrario, avevano promesso una partita di calcio; invece cosa si è visto? Niente o quasi. Il Torino, nell'arco del novanta minuti, ha tirato una sola volta in porta, dal dischetto del rigore, e Pulici ha fatto gol. La Roma ha tirato tre volte, in quelle tre volte ha colto due pali. Come a dire: Fabbri dirà che con questa Roma sarà difficile giocare per chiunque, con quel suo gioco «corio», con quei passaggi di due metri, con quel setto a centro campo. Noi ci permettiamo di aggiungere che se con tutto quello che si è scritto e detto dopo i campionati del mondo, le cose andranno avanti in questo modo, la cosa più difficile sarà riempire gli stadi. E non sarà, di questi tempi, che il male minore.

La partita è stata veramente uno strazio. Nel primo tempo, sole annotazioni: un tiro di salvatori al volo, dopo una corta respinta della difesa romana su punizione di Sala, un «mani» involontario di Cordova (al 14') in area di rigore su centro di Salvadori, e al 45' un tiro di Spadoni che Castellini ha bloccato sul palo, ma destinato a lambire il legno e a perdersi in fondo campo. All'inizio della ripresa, la unica cosa allegra l'ha detta l'uomo della pubblicità, che a nome di uno dei soliti liquori, ha augurato al pubblico «Buona continuazione dello spettacolo». Roba da strappare i capelli, e meno male che le cose sono un po' cambiate, se no, per un'altra volta, dopo sei minuti l'arbitro Ciacci (insufficiente) ha concesso un rigore al Torino, e la Roma, trovandosi in svantaggio, ha dovuto cambiare spartito. Le cose sono andate così: al 4' Cordova lancia sulla destra Morini e questi da pochi metri tenta di impallinare di destro Castellini, ma il «giaguaro» (così lo chiamano i suoi tifosi) con un bel tutto sulla sinistra neutralizza la palla, viene a destra, sinistra, all'altezza dell'area di rigore, Sala batte una punizione: De Sisti «liscia» e Pulici, mentre stava per impossessarsi della palla, viene anticipato da Morini alle spalle: l'arbitro a due passi concede la massima punizione che Pulici dal dischetto realizza, fintandoci in pieno ed insaccando a portiere battuto a filo del palo opposto.

A questo punto il modulo di Liedholm era tutto da rivedere: se in un campo di 100 metri, dove si gioca, non diciamo ottimo, ma sicuramente efficace per portare a casa un punto (le nostre squadre cercano solo il risultato), ora con un campo passivo, diventava del tutto controproducente. La Roma dunque, passava al contrattacco e dimostrava (a se stessa e al pubblico) che giocando al calcio in modo meno stucchevole, si può anche arrivare nei pressi della rete avversaria. Al 13', per un fallito di Pettinelli su Negriolo quasi al limite, la Roma batteva una punizione: tocco di De Sisti a Prati, la cui legnatura incoincideva in pieno il palo alla sinistra di Castellini ormai battuto. Due minuti dopo Cordova (che fino a quel momento aveva giocato alla Capello, da secondo libero) si spingeva sotto e dopo essersi «bevuto» un paio di avversari, piazzati davanti all'area, sparava direttamente in porta cogliendo in pieno la traversa. Negriolo, sulla rimessa in campo, da due passi coltiva di testa e mandava inspiegabilmente nel nulla un muro. La partita era finita. Il resto fa parte dei commenti che si possono fare sulla Roma e sul Torino. I giallorossi di Liedholm hanno inventato un gioco che, con

quanto si è visto ai campionati del mondo (tanto per avere un parametro a tutti gli effetti), non ha niente di spartito. Giocando all'insegna del colorismo e disponendo di gente a centro campo abile nel palleggio, il pallone resta saldamente in possesso della Roma per lunghi periodi di tempo. Arretrando anche Spadoni rimane il solo Prati a tentare la via della rete, per cui il compito di bloccare i giallorossi in fase offensiva si presenta abbastanza agevole.

Più difficile invece aggirarsi, seppur con il Torino oggi è caduto nella trappola, proprio a centro campo, perché le «punte» sono rimaste isolate e il gioco di rimessa così congeniale al Torino, è andato a farsi benedire. Se invece di una partita di calcio fosse stato un incontro di pugilato, a metà gara l'arbitro sarebbe intervenuto e avrebbe invitato i due contendenti a battersi se non volevano che le due borse venissero inamorate. Ma cosa non si perdoni al calcio! Nello Paci

### La squadra di Rocco ha battuto con merito una vivace Ternana (1-0)

## DESOLATI «LANCIA» I VIOLA

La rete dei centravanti, alla fine del primo tempo, ha lasciato fiato al bel gioco nella ripresa - I rossoverdi non deludono il pubblico di casa

MARCATORE: Desolati (F) al 46' del primo tempo. TERNANA: Nardin 5; Mastiello 6,5; Rosa 6; Gritti 5,5; Platto 6 (Schiavini dal 22' del s.t.); Benatti 6; Donati 6,5; Panizza 6; Petri 6; Crivelli 7; Garritano 6; N. 12; De Luca; 13; Biagini. FIORENTINA: Mattolini 6; Gaidiolo 6,5; Roggi 6,5; Beatrice 6; Pellegrini 7; Della Martira 6,5; Caso 6,5; Guerinotti 6,5; Desolati 6,5; Antononi 6; Sallusti 6; N. 12; Lucetti 13; Casarza, 14; Rosi. ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa, 7. NOTE: giornata di sole, temperatura mite, terreno leggermente allentato; calci d'angolo 8-6 per la Ternana; spettatori 30 mila circa (paganti 12.362, abbonati 9 mila) per

un incasso pari a 28.649.000 lire; ammonito per proteste Roggi. Sorteggio antidoping negativo. DALL'INVIATO TERNI, 6 ottobre. La Fiorentina, una squadra più convinta dei propri mezzi rispetto a quella vista nei giorni scorsi a Budapest, ha superato facilmente la batosta subita in Mitropa Cup ad opera dell'Honved. Oggi al «Liberali», alla presenza di circa 30 mila spettatori, in maggioranza con bandiere e vessilli rossoverdi, è riuscita ad avere la meglio sulla Ternana, la stessa squadra che nel mese scorso a Firenze, in Coppa Italia, aveva lasciato il Comunale strappando un prezioso pareggio.

La vittoria ottenuta dagli uomini di Rocco è più che legittima: i viola hanno segnato con Desolati alla scadenza del primo tempo, dopo aver subito una pesante pressione, e nella ripresa si sono mangiati due gol fatti e si sono visti respingere un pallone dalla traversa a portiere battuto. Un successo più che meritato anche se va detto subito che gli uomini di Riccomini in questa occasione non hanno avuto molta fortuna: dopo appena 5' di gioco su calcio d'angolo battuto da Donati ed una delusione di testa di Roggi, il pallone è finito su piedi del tiratore scelto della Ternana, Gritti, il quale, da fuori area, non ha perso tempo nel calciare nell'angolo sopra dove si trovava Mattolini, il sostituto di Superchi ancora squalificato. Solo che appostato al palo si trovava Pellegrini che con precisione, ha deviato il pallone in porta. Solo che il libero della Ternana, Gritti, non ha trovato difficoltà a convalidare il gol.

Un primo tempo, abbiamo detto, di marca rossoverde. Dubbia per il momento, non sappiamo cosa avrebbe potuto fare la compagine toscana, se cioè avrebbe trovato la forza di rimontare lo svantaggio. Dubbia che c'è rimasto fino al 45' del p.t. in quanto i padroni di casa, nonostante il mancato gol, hanno proseguito a dar vita ad un gioco interessante, una manovra sciolta che in più di un'occasione ha messo in crisi la difesa della Fiorentina. Solo che la gran mole di lavoro svolta dai centrocampisti (Gritti, Panizza, Crivelli, Donati) non ha trovato corrispondenza nelle punte Petri e Garritano che sono state controllate con una certa facilità rispettivamente da Gaidiolo e Della Martira. Inoltre, e qui sta a nostro avviso il male della prima linea rossoverde, i due uomini addetti alla segnatura sono due centravanti che hanno sempre giocato a stretto contatto di gomito, facilitando così il compito non solo ai due stopper viola ma anche allo stesso Pellegrini che per l'occasione ha sostituito degnamente lo squalificato Brizi. Una volta bloccati gli uomini più pericolosi per i toscani tutto è risultato più facile.

Certo, nei primi venti minuti, cioè nel periodo di maggiore pressione da parte degli uomini di Riccomini, la Fiorentina ha un po' traballato ed è apparsa ancora sciocca-

ta dal due a zero di Budapest. Poi quando nessuno se lo aspettava è arrivato il gol di Desolati. L'azione è partita da Antononi (apparso al di sotto delle proprie possibilità) che ha lanciato Sallusti. Magliolo per evitare il peggio ha deviato il pallone al centro dell'angolo. Il tiro dalla bandiera destra è stato di Caso che ha spedito il pallone in area. Rosa è saltato più alto che tutti ma, in ritardo, e anziché ribattere di testa ha sfiorato il pallone, deviandolo sulla sinistra dove si trovavano Sallusti e Desolati. L'estrema sinistra viola, non potendo calciare, ha fatto da muro a Mastiello e ha deviato il pallone al centravanti che di destro ha battuto. Nardin si è tuffato a vuoto e Benatti ha respinto. Solo che il libero della Ternana, e differenza di Pellegrini, si trovava come minimo nel mezzo della porta e ha deviato il pallone in porta. Solo che il libero della Ternana, e differenza di Pellegrini, si trovava come minimo nel mezzo della porta e ha deviato il pallone in porta.

### Rocco soddisfatto, attende il rientro degli assenti

## «Venite a vederla questa squadra!»

SERVIZIO TERNI, 6 ottobre. «La Fiorentina non tira in porta? Se tutte le partite finiscono così, dirò ai miei ragazzi di non tirare mai». Rocco non si smentisce, sempre lui, ironico, pronto alla battuta, niente affatto disposto a cadere nelle provocazioni dei colleghi. Poi torna a parlare sul serio ed anche in questo caso il suo giudizio non fa una grinza: «Se finiva 0 a 0 niente da dire, almeno nel primo tempo, ma poi, nella ripresa mi pare che la vittoria sia stata meritata. Una vittoria sofferta, tutti qui». Rocco ricorda le assenze di Merlo, Brizi, Superchi, Spiegiorin. «Aspettiamo gli addizionali — dice e intanto un plauso ai Pellegrini, ai Sallusti, ai Mattolini... E' gente questa sulla quale si può ormai contare. Comunque, quando rientreranno gli altri... beh, allora venite a vederla, questa Fiorentina». Per i programmi futuri Rocco non si sbilancia, dice comunque che un pensiero ad

una Coppa — quella «Italia» magari — la Fiorentina può farlo tranquillamente. «Lo scudetto? Quello meglio non parlarne. Vediamo come si mette, nel calcio italiano oggi tutto è possibile». Negli spogliatoi i viola infatti commentano i passi falsi di Inter, Juventus e Milan. Loro, con la classifica, i conti cominciano già a farli. Beatrice, un ex rossoverde, parla della sua vecchia squadra: «La Ternana ha avuto le sue brave occasioni, ma anche noi. Gli attaccanti ternani comunque mi sono sembrati un po' indecisi sotto rete». Nella Fiorentina il forte mediano viola ricorda la partita giocata in Ungheria mercoledì scorso: «Eravamo un po' stanchi, fortunatamente, Pulici (Torino), liberò il tiro buono». In casa ternana ci sono le porte chiuse, parla per tutti l'allenatore Riccomini e cerca una comprensione: «La Ternana non tira? Credete sia facile liberare un uomo davanti ad una difesa così?». R. m.



TERNANA-FIORENTINA — E' da Antononi che è partita l'azione gol dei viola.

### Auto: gara di chiusura a Monza

## Finotto stravince la «Coppa Carri»

MONZA, 6 ottobre (P. S.). Il bergamasco Martin Finotto al volante di una Ford Escort 2000 si è aggiudicato la sedicesima edizione della Coppa Carri, ultima prova del Campionato italiano per vetture turismo speciale. Un successo irrisolvibile in quanto nessun avversario è stato in grado di contrastarlo validamente. L'unico che ha tentato di opporre una certa resistenza è stato il milanese Pan Jari, anch'egli su Ford Escort 2000 che però ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore. La giornata motoristica monzese è stata articolata in ben sette gare. Si cominciava con le vetture della classe 1100. Il successo arrivava al giovane Romeo Camathias su Fiat 128 che concludeva alla media di 128,847 orari. Franco Squarise faceva sua invece la classe 500 alla media di 108,547 orari. Saliva quindi sul posto del vincitore il giovane Tibelli che al volante di una Fiat Abarth concludeva vittoriosamente la corsa della classe 800. La media di Tibelli: 117,143 Km.

orari. Aldo Fina era l'ennesimo vincitore della giornata. Sua la classe 700 al volante di una Fiat Abarth e alla media di 120,161. Le classi 850 e 1000 correvano raggruppate. Nella prima si imponeva il giovane Nino Campani alla media di 126,177, nella seconda il veronese Rino Amighini alla media di 131,026 orari. Con questo successo Amighini si laurea anche campione italiano assoluto del turismo speciale. Nella classe 1200 successo di Mario Lietico su Alfa Romeo GTA Junior alla media di 129,962 orari. Dell'ultima gara si è detto. Vincitore assoluto Finotto alla media di 145,827 orari. Vincitori di classe invece Carlo Belli su Ford Escort nella classe 1600 alla media di 135,681 orari e Riccardo Ricci su Opel Commodore nella 3000 alla media di 121,969 orari. In quest'ultima gara spettacolare la collina Sangiovese principale che vedeva come protagonisti il nostro Aivali e il tedesco Freligh, fortissimamente senza conseguenze.

## Fabbri: «Ci è andata bene»

## e intanto Liedholm recrimina

SERVIZIO Fabbri è contento essenzialmente del risultato ed è convinto che anche le altre «sforbiranno» con la Roma. Incazzato dal tentativo di fribbare alcune domande, pur ammettendo che specie nel primo tempo la squadra ha avuto paura di scoprirsi ed è rimasta in attesa della condotta di gara imposta dall'avversario. Fabbri ha parole di elogio per la Roma (mica è fesso Fabbri) ma essenzialmente felice del «miracolo» avvenuto sul campo. Sala infatti è recuperato al cento per cento e un po' tutti si rendono conto del peso che questo giocatore ha nell'economia del gioco granata. Pianelli (il presidente) risponde a chi dice che il Torino è stato fortunato, affermando che i pali sono lì apposta per stabilire la luce entro la quale bisogna tirare in rete. Sempre signore, ma meno allegro, Nils Liedholm, il quale sostiene che la Roma poteva vincere comodamente questo incontro. Non intende commentare il rigore concesso al Torino e polemizza a distanza con Bernardini il quale in tribuna d'onore ha dichiarato che Morini non è per il gioco e melina del Liedholm asserisce che il suo gioco non è roba da «melina» e che presuppone improvvisi inserimenti che tuttavia oggi, a parte qualche puntata di Rocca e Pecennini, non si sono visti. Liedholm sostiene che i suoi giocatori sono stati intimoriti dal gioco duro del Torino e si sono fatti cauti.

Diciamo a Cordova che Bernardini dalla tribuna l'ha visto bene, ma questo commento non pare scuotere il capitano della Roma. Anzi per la verità pare proprio che non gliene fregghi niente. b. m.

## Punita la «Davis» (e la FIT)

Sud Africa-Italia 4-1. E' un risultato che umilia lo sport italiano, già umiliato dalla decisione della FIT di incontrare la nazionale del Paese razzista. Ci domandammo, a suo tempo, se la Feder tennis avrebbe avuto il coraggio di rifiutare il confronto, come l'India che, con una civiltà molto superiore, ha detto di no al tennis che fa cose bellissime a vedersi ma scarsamente utilitaristiche, che Zuparelli la tennis per amor di famiglia, che Barazzutti ha gravissimi condizionamenti di fisico. Ma non servirebbe a nulla. L'Italia ha avuto — dal 3 al 5 ottobre — la più straordinaria occasione di vincere la Coppa Davis. E l'ha gettata. Perché?

LA PAURA DI VINCERE. La Fit, messa di fronte all'impensabile successo (dopo la vittoria su Borg e soci a Baastad), si è buttata a corpo morto sull'opportunità. Ha tentato un colpo netto moltivendolo con confuse riprese di carattere razziale e, mancata la manovra, ha creduto che il tennis fosse ancora qualcosa di saltatorio da giocare quietamente con atleti riposati. E così si è scelto quel Tonino Zuparelli che sarebbe andato benissimo solo che avesse giocato di più (Wimbledon e Forest Hill, per esempio). Ma ciò è illuso che Panatta avrebbe potuto risolvere tutti i suoi problemi grazie al servizio. La paura di vincere ha costretto la Fit a tante di quelle cautele di tipo marnammistico che i ragazzi si sono sgonfiati come camere d'arie luffate.

UNA SQUADRA MODESTA. Il Sud Africa non ci pare gran che. Hewitt è un ex atleta rimesso in sesto per l'occasione. C'è voluto uno Zuparelli capace di ben 20 doppi falli per permettere al successo. Ray Moore (diciamo il numero 40 della classifica assoluta 1973) si è rivelato come un vero numero uno sifilizzato. Ma ciò non basta a giustificare il suo successo su Panatta. Se Adriano ha perso lo deve alla sua insipienza, all'incapacità di capire la via di mezzo tra giocare troppo e troppo poco. Il Sud Africa doveva essere battuto 4-1 e non può che suonare a morto e a folla il fatto che il suo troppo composito staff durissimo punteggiò sul cemento in altura di Johannesburg.

UN TORNEO CHE MUORE. La Davis è sultia e moriente. Gli americani l'hanno snobbata volutamente per ucciderla. Ma ciò non basta a giustificare il suo successo su Panatta. Se Adriano ha perso lo deve alla sua insipienza, all'incapacità di capire la via di mezzo tra giocare troppo e troppo poco. Il Sud Africa doveva essere battuto 4-1 e non può che suonare a morto e a folla il fatto che il suo troppo composito staff durissimo punteggiò sul cemento in altura di Johannesburg. Che fare, allora? Noi pensiamo che l'Europa debba organizzare un suo campionato d'Europa aperto a tutte le nazioni e con la massima diffusione di partite (andate e ritorno) per consentire una valida propaganda del tennis. La Davis potrebbe sopravvivere a livello di finali intercontinentali per il resto del secolo. Il problema Sud Africa escludendo dai rapporti internazionali il Paese razzista. Se non si arriverà a ciò si sarà gettato il tennis in una dimensione di puro spettacolo da globetrotters. E non solo il tennis perché, purtroppo, questa è la strada che sta imboccando tutto lo sport mondiale. La Fit può tentare di riscattare se stessa proponendo qualcosa di nuovo. Ma ne sarà capace? Remo Musumeci

| I RISULTATI  |                    | MARCATORI  |                     | CLASSIFICA «A»   |                   | CLASSIFICA «B»   |                           | LA SERIE «C»  |                        | DOMENICA PROSSIMA   |                   |  |                          |  |                  |  |  |
|--|--------------------|--|---------------------|--|-------------------|--|---------------------------|---|------------------------|---|-------------------|--|--------------------------|--|------------------|--|--|
| SERIE «A»  |                    | SERIE «A»  |                     | in casa  |                   | fuori casa   |                           | RISULTATI   |                        | SERIE «A»   |                   |  |                          |  |                  |  |  |
| Bologna - Juventus 2-1   |                    | Con 3 reti: Braglia (Napoli); con una rete: Campanini (Ascoli), Savoldi e Cresci (Bologna), Bertarelli (Cesena), Desolati (Fiorentina), Anastasi (Juventus), Chinaglia e Pellegrini (Lazio), Pulici (Torino), Libera e Sperotto (Varese).                |                     | P. G. V. N. P. F. S.   |                   | P. G. V. N. P. F. S.   |                           | GIRONE «A»: Belluno-Junior Casale 0-0; Bolzano-Vigevano 1-1; Cremonese-Piacenza 2-2; Lecco-Trento 1-0; Clodiasottomarina-Lagnani 2-1; Merzina-Seregno 1-1; Monza-Mantova 0-0; Padova-S. Angelo Lodigiano 1-1; Pro Vercelli-Solbiatese 0-0; Udinese-Venezia 1-1. |                        | Atalanta-Alessandria; Avellino-Verona; Brindisi-Genoa; Catanzaro-Arezzo; Como-Palermo; Novara-Sambenedettese; Parma-Spal; Perugia-Foggia; Pescara-Ragiana; Taranto-Brescia.   |                   |  |                          |  |                  |  |  |
| Cagliari - L. R. Vicenza 0-0   | Lazio - Cesena 2-1 | Milan - Sampdoria 0-0  | Napoli - Ascoli 3-1 | Fiorentina - Ternana 1-0   | Torino - Roma 1-0 | Varese - Inter 2-0   | Alessandria - Perugia 0-0 | Arezzo - Taranto 2-1  | Brescia - Avellino 0-0 | Foggia - Pescara 1-0  | Novara - Como 1-1 | Palermo - Atalanta 1-1   | Reggiana - Catanzaro 1-1 | Sambenedettese - Parma 2-1   | Genoa - Spal 2-1 | Verona - Brindisi 0-0  |  |
| SERIE «B»  |                    | SERIE «B»  |                     | MILAN  |                   | CATANZARO  |                           | GIRONE «B»: Giuliano-Carpi 2-0; Chieti-Novese 2-0; Empoli-Lucchese 0-0; Pisa-Massese 1-1; Ravenna-Grosseto 0-0; Rimini-Aquila Montevarchi 1-0; Sangiovese-Riccione 2-0; Spiezia-Pro Vasto 1-0; Modena-Teramo 2-1; Torres-Livorno 0-0.                           |                        | GIRONE «C»: Acireale-Casertana 1-0; Bari-Matera 1-1; Benevento-Nocerina 0-0; Crotone-Sorrento 0-0; Frosinone-Ragiana 0-0; Lecce-Barietta 4-1; Marsala-Trapani 2-1; Messina-Cynthia Genzano 2-0; Salernitana-Turris 1-1; Siracusa-Catania 0-0. |                   | GIRONE «A»: Udinese e S. Angelo Lodigiano p. 6; Venezia, Solbiatese, Cremonese, Mantova e Piacenza, 5; Monza, Junior Casale, Pro Vercelli, Seregno, Padova, Merzina, Clodiasottomarina e Lecco, 4; Vigevano, 3; Trento, Legnano, Belluno e Bolzano, 2. |                          | GIRONE «B»: Grosseto, Lucchese, Giulianova e Modena p. 6; Teramo, Livorno, Rimini e Spal, 5; Ravenna, Torres e Sangiovese, 4; Riccione, Aquila Montevarchi, Pisa, Empoli e Chieti, 3; Carpi, Novese e Pro Vasto, 2; Massese, 0 (penalizzato di 3 punti). |                  | GIRONE «C»: Messina p. 7; Catania, 6; Barietta, Bari, Siracusa, Benevento e Lecco, 5; Trapani, Turris, Frosinone, Ragiana, Crotone, Acireale e Marsala, 4; Casertana, Nocerina e Salernitana, 3; Sorrento e Matera, 2; Cynthia, 1. |  |
| SERIE «C»  |                    | SERIE «C»  |                     | PALERMO  |                   | CATANZARO  |                           | CLASSIFICHE   |                        | GIRONE «A»  |                   | GIRONE «B»   |                          | GIRONE «C»   |                  |  |  |
| GIRONE «A»: Udinese e S. Angelo Lodigiano p. 6; Venezia, Solbiatese, Cremonese, Mantova e Piacenza, 5; Monza, Junior Casale, Pro Vercelli, Seregno, Padova, Merzina, Clodiasottomarina e Lecco, 4; Vigevano, 3; Trento, Legnano, Belluno e Bolzano, 2. |                    | GIRONE «B»: Grosseto, Lucchese, Giulianova e Modena p. 6; Teramo, Livorno, Rimini e Spal, 5; Ravenna, Torres e Sangiovese, 4; Riccione, Aquila Montevarchi, Pisa, Empoli e Chieti, 3; Carpi, Novese e Pro Vasto, 2; Massese, 0 (penalizzato di 3 punti). |                     | GIRONE «C»: Messina p. 7; Catania, 6; Barietta, Bari, Siracusa, Benevento e Lecco, 5; Trapani, Turris, Frosinone, Ragiana, Crotone, Acireale e Marsala, 4; Casertana, Nocerina e Salernitana, 3; Sorrento e Matera, 2; Cynthia, 1. |                   | GIRONE «A»: Udinese e S. Angelo Lodigiano p. 6; Venezia, Solbiatese, Cremonese, Mantova e Piacenza, 5; Monza, Junior Casale, Pro Vercelli, Seregno, Padova, Merzina, Clodiasottomarina e Lecco, 4; Vigevano, 3; Trento, Legnano, Belluno e Bolzano, 2. |                           | GIRONE «B»: Grosseto, Lucchese, Giulianova e Modena p. 6; Teramo, Livorno, Rimini e Spal, 5; Ravenna, Torres e Sangiovese, 4; Riccione, Aquila Montevarchi, Pisa, Empoli e Chieti, 3; Carpi, Novese e Pro Vasto, 2; Massese, 0 (penalizzato di 3 punti).        |                        | GIRONE «C»: Messina p. 7; Catania, 6; Barietta, Bari, Siracusa, Benevento e Lecco, 5; Trapani, Turris, Frosinone, Ragiana, Crotone, Acireale e Marsala, 4; Casertana, Nocerina e Salernitana, 3; Sorrento e Matera, 2; Cynthia, 1.            |                   | GIRONE «A»: Udinese e S. Angelo Lodigiano p. 6; Venezia, Solbiatese, Cremonese, Mantova e Piacenza, 5; Monza, Junior Casale, Pro Vercelli, Seregno, Padova, Merzina, Clodiasottomarina e Lecco, 4; Vigevano, 3; Trento, Legnano, Belluno e Bolzano, 2. |                          | GIRONE «B»: Grosseto, Lucchese, Giulianova e Modena p. 6; Teramo, Livorno, Rimini e Spal, 5; Ravenna, Torres e Sangiovese, 4; Riccione, Aquila Montevarchi, Pisa, Empoli e Chieti, 3; Carpi, Novese e Pro Vasto, 2; Massese, 0 (penalizzato di 3 punti). |                  | GIRONE «C»: Messina p. 7; Catania, 6; Barietta, Bari, Siracusa, Benevento e Lecco, 5; Trapani, Turris, Frosinone, Ragiana, Crotone, Acireale e Marsala, 4; Casertana, Nocerina e Salernitana, 3; Sorrento e Matera, 2; Cynthia, 1. |  |



# FITIPALDI CAMPIONE DEL MONDO

## Dominio di Reutemann (Brabham) nel G.P. degli USA

# Al'ultimo assalto crollano le Ferrari

Ripetute fermate ai boxes per Regazzoni - Ritirato Lauda, imitato da Scheckter, terzo pretendente al casco iridato - Fuori gara anche Merzario e Brambilla - Il brasiliano neo campione si è piazzato quarto

WATKINS GLEN, 6 ottobre Emerson Fittipaldi su McLaren è il campione del mondo. Ha conquistato il prestigioso titolo piazzandosi al quarto posto nell'odierno Gran Premio degli Stati Uniti, dominato da Carlos Reutemann su Brabham, che ha preceduto l'altro pilota di Pace e la Hasket di Hunt. Il brasiliano bissa così il successo ottenuto nel 1972 con la Lotus.

La corsa è stata estremamente negata dalle Ferrari. Regazzoni, che si trovava alla partenza a pari punti con il brasiliano, ha subito accusato noie alla macchina e non è mai entrato in gara. Dopo ben tre fermate al box è finito nelle ultimissime posizioni, mentre il compagno di squadra Niki Lauda, anch'egli tagliato via dalle prime posizioni, è scivolato a poco a poco nelle retrovie, finendo con il ritiro per la rottura della sospensione anteriore. Ma ecco in sintesi il film della gara.

Alla partenza i concorrenti sono così schierati: in prima fila Reutemann (Brabham) e Hunt (Hesketh), in seconda fila (Parnelli) e Pace (Brabham), in terza Lauda (Ferrari) e Scheckter (Tyrrell), in quarta Watson (Brabham) e Fittipaldi (McLaren), in quinta Regazzoni (Ferrari) e Jarier (Shadow). Seguono Lafitte (Iso) e Amon (BRM), Depailler (Tyrrell) e Donohue (Penske), Merzario (Iso) e Ickx (Lotus), Hulme (McLaren) e Pryce (Shadow), Peterson (Lotus) e Mass (McLaren), Brambilla con la sua March-Beta e in 13ª l'ultima fila. I giri da percorrere sono 59 per un totale di km. 314,470. La corsa prende il via con 20 minuti abbondanti di ritardo. Quando il segnale di partenza scatta velocissimo Reutemann che guadagna subito un buon margine. Intanto Agnelli rimane fermo al palo tradito dalla macchina. Al primo giro, dopo l'argentino, transitano Hunt, Pace, Lauda, Scheckter, Fittipaldi e Regazzoni. Quest'ultimo però al secondo giro si fa inspiegabilmente superare da Merzario. E' partito nel frattempo Agnelli, che non viaggia con un paio di giri di ritardo.

Al decimo giro le posizioni sono le seguenti: Reutemann, Hunt e Pace, che precedono di alcuni secondi un gruppetto formato da Lauda, Merzario e Fittipaldi. Seguono Watson e Merzario. Regazzoni viaggia a una ventina di secondi dal gruppo e il suo ritardo continua ad aumentare. Viene infatti poco dopo superato da Mass, mentre Merzario scavalca Watson.

Al 14° giro Clay viene sorpassato pure da Peterson. Evidentemente qualcosa non va e infatti al giro successivo lo svizzero si ferma al box per sostituire la gomma anteriore sinistra. Riparte ma ormai sembra che il titolo mondiale non ci sia più speranza.

Al 10° giro si era ritirato Andretti, mentre al 19° non è passato Brambilla, che infatti ha imboccato la strada dei box.

In testa alla gara è sempre Reutemann seguito da Hunt a 4". Con notevole distacco seguono Pace, Lauda, Scheckter, Fittipaldi e Merzario. Regazzoni è nel gruppo dei primi, però staccato di un giro. Ma i guai per Clay non sono finiti. Egli si ferma nuovamente al box al 27° giro e riparte subito, ma perde ancora preziosi secondi. Anche per Lauda le cose si mettono male. L'austriaco viene superato da Scheckter e Fittipaldi e poi si ferma a causa di un ammortizzatore difettoso. Lo austriaco riparte in settima posizione.

A metà gara Reutemann è sempre saldamente in testa. Secondo è Hunt, terzo Pace a 10", quarto Scheckter a 20". Seguono sgranati Fittipaldi, Merzario, Lauda, Watson, Peterson, Lafitte. Regazzoni è a tre giri! Al 32° giro Watson supera Lauda, mentre Peterson è costretto ad una sosta al box. E così pure Lafitte che si ritira. Nel giro seguente Regazzoni si ferma nuovamente. E' un vero calvario. Stavolta Clay ha forato una gomma posteriore. Al 38° giro, mentre le posizioni di testa rimangono invariate, Lauda va perdendo posizioni su posizioni: lo superano infatti Watson, Depailler, Mass e Graham Hill. Non transita Merzario. Nel giro seguente Scheckter si ferma ai bordi della pista e anche per lui la corsa è finita.

Si apprende intanto che Lauda si è dovuto ritirare per la rottura dell'ammortizzatore anteriore destro. Anche la macchina di Regazzoni ha ac-

casato noie allo stesso ammortizzatore.

A cinque giri dalla fine Pace riesce a superare Hunt e così per la Brabham è un vero trionfo. Quarto è sempre Fittipaldi seguito da Watson, Depailler e Mass. Purtroppo

nello stesso momento in cui Reutemann si avvia a tagliare il traguardo, mentre Fittipaldi si laurea campione del mondo, si apprende che all'austriaco Königsgut su Surtees è accaduto un serio incidente.

Questo l'ordine di arrivo: 1. Reutemann su «Brabham»; 2. Pace pure su «Brabham»; 3. Hunt su «Hesketh»; 4. Emerson Fittipaldi su «McLaren»; 5. Watson su «Brabham»; 6. Depailler su «Tyrrell»; 7. Mass su «McLaren».



WATKINS GLEN — Fittipaldi e Regazzoni prima del via.

## Le altre di serie «B»

### Giocata in sordina la prima partita casalinga

# Non brilla il Foggia, ma la spunta sul Pescara: 1-0

MARCATORE: al 40' del p.t. Enzo (F.).

FOGGIA: Trentini 7; Clementi 6; Colla 6; Pirazzini 6; Bruschi 6; Fumagalli 6; Pavone 6; Fabbian 6; Enzo 7; Lorenzetti 5; Doldi 6 (dall'80' Golin); 12. Giacinti, 13. Sali.

PESCARA: Cimpiel 6; Marzulli 6; Santucci 6; Zucchi 7 (dal 46' Ballarin 6); Ciampoli 6; Rosati 7; Ciardella 6; Lopez 6; Serato 6; Nobili 7; Neri 6. 12. Ventura; 13. Bertuolo.

ARBITRO: Casarin di Milano, 6.

scarsesi specie a centrocampo. In questa zona i vari Lorenzetti, Pavone, Fabbian e Fumagalli non hanno saputo creare quel gioco necessario per servire adeguatamente Enzo e Doldi. Anzi in molte occasioni, in modo particolare nel secondo tempo, l'iniziativa è passata nelle mani dei pescaresi i quali hanno disputato a Foggia una partita interessante sia per il gioco sia per la condotta. In alcune positive sortite di Nobili, il terzino Santucci, e il libero Rosati, il quale in più di un'occasione si è proiettato in avanti con esito positivo.

Un incontro pertanto che, sul piano dell'agonismo, ha offerto molto, ma che, sul piano tattico, ha lasciato un po' a desiderare, in modo particolare — come si è detto —

per la non brillante prestazione dei padroni di casa. Al Foggia è necessaria una maggiore coesione tra i vari reparti ed una maggiore incisività a centro campo. La difesa, per la verità, pur subendo qualche stordimento, ha reso molto bene impermissi solo nel secondo tempo, in particolare nei tiri a rete. E' il Foggia che parte immediatamente in avanti con un travolgente Enzo che viene colpito d'incontro da Pavone (6'); contropiede dei padroni di casa questa volta con Pavone che fugge sulla sinistra e opera un «cross» a centro campo. La difesa di Doldi manda di lato.

Il Pescara nel frattempo si organizza e riesce a marcare molto bene le mosse dei padroni di casa. Al 14' respinta di Trentini su un'improvvisa sortita a rete di Nobili. Ancora (15') un'uscita del portiere foggiano che però non riesce ad agganciare il pallone, ma rimedia Fumagalli mandando in angolo. Al 23' un fallaccio in area del Pescara commesso su Enzo, ma l'arbitro lascia correre.

Al 40' la rete dei foggiani: punizione dal limite per un fallo di mano di Ciampoli; si appressa a tirare Enzo che viene fermato dal portiere pescarota che s'insacca alla destra di Cimpiel. Sul tiro di Enzo c'è stata una deviazione dello «stopper» Ciampoli, ma il tiro era così forte che pensiamo la rete vada giustamente attribuita ad Enzo per la perfetta esecuzione dell'azione. La rete manda all'aria i piani dell'allenatore Rosati, il quale è costretto a giocare il tutto per tutto e quindi a mandare in avanti i suoi uomini.

Nella ripresa all'8' e al 18' il Pescara si fa vivo prima con Pirola e poi con Lopez, ma senza esito. Al 12' è il Foggia che s'invola a rete con Enzo, ma il giocatore viene fermato dal portiere pescarota a limite dell'area; la conseguente punizione non ha esito. Al 18' e 19' è ancora il Foggia che si fa avanti con un tiro molto bene in angolo. La difesa pescarota è stata molto efficace. Lo avevamo intuito, a Parigi, quando Mundine fece 12 assalti vittoriosi con Griffith. Il suo manager Ernie McQuillan, con la sua assurda certezza, ha sulla coscienza un campione del resto accademico, oltre 20 anni fa, all'altro manager «australiano» Tony Zale, che per leggerezza fece naufragare le fondate aspirazioni del povero Dave Sands, pure lui un aborigeno, che aspirava a un combattimento con Ray «Sugar» Robinson.

Il Taranto battuto 2-1

# Dopo 20' l'Arezzo ha partita vinta

MARCATORI: Musa (A) al 15' e Di Prete (A) al 20' nel p.t.; Listanti (T), su rigore al 19' nella ripresa; ARZZO: Ferretti 7; Marini 5,5; Vergani 6; Rigli 7,5; Papadopulo 6,5; Cencelli 6,5; Mutesan 7; Pienti 7; Di Prete 7,5; Odorizzi 7,5; Musa 7,5; (M. 12 Candusso n. 13 Giulianini; n. 14. Conte).

TARANTO: Boti 6; Biondi 6,5; Stanzani 6,5; Romanzi 5; Bertini 6; Nardello 6,5; Melli 7; Alagni 6; Listanti 6; Montefusco 7; Dellisanti 6,5; (N. 12 Guasta; n. 13 Toci; n. 14 Panozzo).

ARBITRO: Busalacchi di Palermo.

reli su Mutesan e Busalacchi estrae il cartellino giallo sul quale segnerà in seguito anche Bertini, Romanzi e Musa.

Il gioco si smorza, ma nella ripresa riprende vigore. Al 6' Mutesan raccoglie al testa un centro su punizione per poco non va a segno. Ottima in questa e in altre occasioni la sua elevazione.

Finalmente anche il Taranto gioca le sue carte. La manovra dei rossoblu si sviluppa più faticosa e decisa: Morrelli, Montefusco e Dellisanti non coadiuvati da Nardello e Bertini che si spingono sovente in avanti, fanno sentire il loro peso e danno filo da torcere a Cencelli e compagni. Al 16' Ferretti si distacca a terra per annullare un tiro di Mrelli da distanza ravvicinata e immediatamente dopo si tuffa coraggiosamente su Listanti. Al 19' il rigore è del Taranto. Listanti di fondo riesce ad eludere un paio di avversari, opera un travolgente e Cencelli colpisce col braccio. La trasferta è difesa con Marini un po' preoccupato. Nessun danno per Ferretti nel primo tempo: solo un colpo di testa di Listanti su tiro dalla bandiera sforma il montante al 33'. Ma per l'Arezzo c'erano stati già due dei gol. Il primo lo inventa Musa al 15'. Punizione a due in area per fallo su Mutesan, con 9 uomini in barriera. Pienti serve Musa che scavalca la barriera mandando il pallone a sbattere sotto la traversa.

Al 20' uno stalom di Mutesan, mentre Di Prete intelligentemente si infila nel corridoio a ricevere il passaggio; bellissima la conclusione a rete. Al 23' un fallaccio di Mo-

reli su Mutesan e Busalacchi estrae il cartellino giallo sul quale segnerà in seguito anche Bertini, Romanzi e Musa.

Il gioco si smorza, ma nella ripresa riprende vigore. Al 6' Mutesan raccoglie al testa un centro su punizione per poco non va a segno. Ottima in questa e in altre occasioni la sua elevazione.

Finalmente anche il Taranto gioca le sue carte. La manovra dei rossoblu si sviluppa più faticosa e decisa: Morrelli, Montefusco e Dellisanti non coadiuvati da Nardello e Bertini che si spingono sovente in avanti, fanno sentire il loro peso e danno filo da torcere a Cencelli e compagni. Al 16' Ferretti si distacca a terra per annullare un tiro di Mrelli da distanza ravvicinata e immediatamente dopo si tuffa coraggiosamente su Listanti. Al 19' il rigore è del Taranto. Listanti di fondo riesce ad eludere un paio di avversari, opera un travolgente e Cencelli colpisce col braccio. La trasferta è difesa con Marini un po' preoccupato. Nessun danno per Ferretti nel primo tempo: solo un colpo di testa di Listanti su tiro dalla bandiera sforma il montante al 33'. Ma per l'Arezzo c'erano stati già due dei gol. Il primo lo inventa Musa al 15'. Punizione a due in area per fallo su Mutesan, con 9 uomini in barriera. Pienti serve Musa che scavalca la barriera mandando il pallone a sbattere sotto la traversa.

Al 20' uno stalom di Mutesan, mentre Di Prete intelligentemente si infila nel corridoio a ricevere il passaggio; bellissima la conclusione a rete. Al 23' un fallaccio di Mo-

reli su Mutesan e Busalacchi estrae il cartellino giallo sul quale segnerà in seguito anche Bertini, Romanzi e Musa.

Il gioco si smorza, ma nella ripresa riprende vigore. Al 6' Mutesan raccoglie al testa un centro su punizione per poco non va a segno. Ottima in questa e in altre occasioni la sua elevazione.

Finalmente anche il Taranto gioca le sue carte. La manovra dei rossoblu si sviluppa più faticosa e decisa: Morrelli, Montefusco e Dellisanti non coadiuvati da Nardello e Bertini che si spingono sovente in avanti, fanno sentire il loro peso e danno filo da torcere a Cencelli e compagni. Al 16' Ferretti si distacca a terra per annullare un tiro di Mrelli da distanza ravvicinata e immediatamente dopo si tuffa coraggiosamente su Listanti. Al 19' il rigore è del Taranto. Listanti di fondo riesce ad eludere un paio di avversari, opera un travolgente e Cencelli colpisce col braccio. La trasferta è difesa con Marini un po' preoccupato. Nessun danno per Ferretti nel primo tempo: solo un colpo di testa di Listanti su tiro dalla bandiera sforma il montante al 33'. Ma per l'Arezzo c'erano stati già due dei gol. Il primo lo inventa Musa al 15'. Punizione a due in area per fallo su Mutesan, con 9 uomini in barriera. Pienti serve Musa che scavalca la barriera mandando il pallone a sbattere sotto la traversa.

Al 20' uno stalom di Mutesan, mentre Di Prete intelligentemente si infila nel corridoio a ricevere il passaggio; bellissima la conclusione a rete. Al 23' un fallaccio di Mo-

reli su Mutesan e Busalacchi estrae il cartellino giallo sul quale segnerà in seguito anche Bertini, Romanzi e Musa.

Il gioco si smorza, ma nella ripresa riprende vigore. Al 6' Mutesan raccoglie al testa un centro su punizione per poco non va a segno. Ottima in questa e in altre occasioni la sua elevazione.

Finalmente anche il Taranto gioca le sue carte. La manovra dei rossoblu si sviluppa più faticosa e decisa: Morrelli, Montefusco e Dellisanti non coadiuvati da Nardello e Bertini che si spingono sovente in avanti, fanno sentire il loro peso e danno filo da torcere a Cencelli e compagni. Al 16' Ferretti si distacca a terra per annullare un tiro di Mrelli da distanza ravvicinata e immediatamente dopo si tuffa coraggiosamente su Listanti. Al 19' il rigore è del Taranto. Listanti di fondo riesce ad eludere un paio di avversari, opera un travolgente e Cencelli colpisce col braccio. La trasferta è difesa con Marini un po' preoccupato. Nessun danno per Ferretti nel primo tempo: solo un colpo di testa di Listanti su tiro dalla bandiera sforma il montante al 33'. Ma per l'Arezzo c'erano stati già due dei gol. Il primo lo inventa Musa al 15'. Punizione a due in area per fallo su Mutesan, con 9 uomini in barriera. Pienti serve Musa che scavalca la barriera mandando il pallone a sbattere sotto la traversa.

Al 20' uno stalom di Mutesan, mentre Di Prete intelligentemente si infila nel corridoio a ricevere il passaggio; bellissima la conclusione a rete. Al 23' un fallaccio di Mo-

reli su Mutesan e Busalacchi estrae il cartellino giallo sul quale segnerà in seguito anche Bertini, Romanzi e Musa.

Il gioco si smorza, ma nella ripresa riprende vigore. Al 6' Mutesan raccoglie al testa un centro su punizione per poco non va a segno. Ottima in questa e in altre occasioni la sua elevazione.

Finalmente anche il Taranto gioca le sue carte. La manovra dei rossoblu si sviluppa più faticosa e decisa: Morrelli, Montefusco e Dellisanti non coadiuvati da Nardello e Bertini che si spingono sovente in avanti, fanno sentire il loro peso e danno filo da torcere a Cencelli e compagni. Al 16' Ferretti si distacca a terra per annullare un tiro di Mrelli da distanza ravvicinata e immediatamente dopo si tuffa coraggiosamente su Listanti. Al 19' il rigore è del Taranto. Listanti di fondo riesce ad eludere un paio di avversari, opera un travolgente e Cencelli colpisce col braccio. La trasferta è difesa con Marini un po' preoccupato. Nessun danno per Ferretti nel primo tempo: solo un colpo di testa di Listanti su tiro dalla bandiera sforma il montante al 33'. Ma per l'Arezzo c'erano stati già due dei gol. Il primo lo inventa Musa al 15'. Punizione a due in area per fallo su Mutesan, con 9 uomini in barriera. Pienti serve Musa che scavalca la barriera mandando il pallone a sbattere sotto la traversa.

Al 20' uno stalom di Mutesan, mentre Di Prete intelligentemente si infila nel corridoio a ricevere il passaggio; bellissima la conclusione a rete. Al 23' un fallaccio di Mo-

## Dopo l'impetosa battaglia nel Luna Park di Buenos Aires

# Per l'incauto Tony Mundine la dura lezione di Monzon

L'aborigeno è stato lanciato allo sbaraglio dal suo manager proprio come il nostro Udella da Branchini - L'indio intende ora misurarsi con l'inglese John Conteh campione mondiale dei mediomassimi

Ogni manager conosce l'ordine di qualsiasi altro i propri affari e per questi interessi personali non di rado vende l'anima, la coerenza e le proprie pugile al diavolo. Lo scorso anno, Liguori e Sabbiadoro, il nostro Branchini mandò allo sbaraglio il sardo Franco Udella, un novero della professione, contro il più esperto Betulio Gonzalez, campione mondiale della mosca per il World Boxing Council, senza una valida e razionale ragione sportiva. L'indio rimediò un «k.o.» e raccolse pochi spiccioli mentre tutti i vantaggi, diretti ed indiretti, andarono al suo manager frettoloso. Anche lo scorso anno, il manager di Udella, il pilota dell'aborigeno Tony Mundine, ha confermato d'avere eccessiva fretta, inoltre, di non aver abbattuto il 25 marzo la lotta con il campione argentino Tito Lectoure. In compenso per la seconda volta McQuillan ha bruciato la chance di Mundine di arrivare a un giorno al campionato mondiale dei medi.

Eppure il giovane australiano possiede le migliori doti potenziali, dalla durezza nelle due mani, al coraggio, all'agilità, alla «stamina» che significa anche grinta ed orgoglio all'impeto, alla personalità e persino lo stoicismo nell'incauto come si è dimostrato nel Luna Park di Buenos Aires durante i sette assalti sostenuti con un Monzon apparso particolarmente in forma marziale, sia sul ring che sulla bilancia per discendere dagli eccessivi kg. 72,800 alle «160 libbre» regolamentari che fanno kg. 72,574. La prima volta il tutto contro il peso, ecco perché pensa di sfidare John Conteh, campione mondiale dei mediomassimi: «a limiti delle 175 libbre» Monzon preferisce ritirarsi ancora più micidiale.

Il giovane Tony Mundine, 23 anni e scarsa esperienza, non aveva che una possibilità di vittoria, e cioè, al momento giusto, una delle sue bombe. Non c'è riuscito malgrado abbia tentato all'inizio della partita. Per l'australiano, davanti a un pubblico di 10 mila spettatori, l'arbitro era il panamense Isaac Herrera ma senza voti, i giudici di sedia tre erano: il sardo Franco Udella e Sitoro e il sensale di origine italiana non ha perso l'occasione favorevole per piazzare il suo «protetto» nel ring imbastanzato bene e si può dire che forse avrebbe meritato qualcosa di più se la sua pressione nel secondo tempo fosse stata più incisiva, in particolare nei tiri a rete.

Il Foggia che parte immediatamente in avanti con un travolgente Enzo che viene colpito d'incontro da Pavone (6'); contropiede dei padroni di casa questa volta con Pavone che fugge sulla sinistra e opera un «cross» a centro campo. La difesa di Doldi manda di lato.

Il Pescara nel frattempo si organizza e riesce a marcare molto bene le mosse dei padroni di casa. Al 14' respinta di Trentini su un'improvvisa sortita a rete di Nobili. Ancora (15') un'uscita del portiere foggiano che però non riesce ad agganciare il pallone, ma rimedia Fumagalli mandando in angolo. Al 23' un fallaccio in area del Pescara commesso su Enzo, ma l'arbitro lascia correre.

Al 40' la rete dei foggiani: punizione dal limite per un fallo di mano di Ciampoli; si appressa a tirare Enzo che viene fermato dal portiere pescarota che s'insacca alla destra di Cimpiel. Sul tiro di Enzo c'è stata una deviazione dello «stopper» Ciampoli, ma il tiro era così forte che pensiamo la rete vada giustamente attribuita ad Enzo per la perfetta esecuzione dell'azione. La rete manda all'aria i piani dell'allenatore Rosati, il quale è costretto a giocare il tutto per tutto e quindi a mandare in avanti i suoi uomini.

Nella ripresa all'8' e al 18' il Pescara si fa vivo prima con Pirola e poi con Lopez, ma senza esito. Al 12' è il Foggia che s'invola a rete con Enzo, ma il giocatore viene fermato dal portiere pescarota a limite dell'area; la conseguente punizione non ha esito. Al 18' e 19' è ancora il Foggia che si fa avanti con un tiro molto bene in angolo. La difesa pescarota è stata molto efficace. Lo avevamo intuito, a Parigi, quando Mundine fece 12 assalti vittoriosi con Griffith. Il suo manager Ernie McQuillan, con la sua assurda certezza, ha sulla coscienza un campione del resto accademico, oltre 20 anni fa, all'altro manager «australiano» Tony Zale, che per leggerezza fece naufragare le fondate aspirazioni del povero Dave Sands, pure lui un aborigeno, che aspirava a un combattimento con Ray «Sugar» Robinson.

Questi australiani di colore, però, Dave Sands e oggi Tony Mundine, hanno un ingrato destino perché i loro manager bianchi non sanno attendere e li trattano come fossero dei timoni da spingere e basta. Malgrado le botte ricevute da Monzon nel Luna Park, pare che Mundine si batterà presto a Sydney (Australia) con Benny Briscoe per una rinuncia: è incredibile! Altrettanto incredibile appare il caos che esiste nel mondo dei pugili mondiali se pensiamo che in undici categorie di peso, abbiamo ben 15 campioni in carica fra WBA e WBC anzi presto conosceremo il diciannovesimo perché l'argentino Victor Galindez dovrebbe catturare la seconda cintura dei mediomassimi, quella della World Boxing Association, sconfiggendo a Leningrado il campione del mondo Victor «Tiger» Galindez.

Malgrado gli alti e bassi degli ultimi anni e la perdita di potenza, Carlos Monzon ha vinto il campionato mondiale, di essere uno dei più grandi pesi medi degli ultimi 50 anni. Il suo nome, quindi, merita di figurare accanto a quelli di Harry Greb e Mickey Walker, di Marcel Cerdan, di Tony Zale e di Robinson, naturalmente.



Buenos Aires — Carlos Monzon entra nella guardia di Mundine, ormai vicino alla resa.

## Campionati di staffetta a Milano

# Successi per Mennea e per Paola Pigni

MILANO, 6 ottobre Pietro Mennea ieri aveva vinto, con l'Alco e con i compagni di squadra D'Onofrio, Olosi e Abeti la 4x200 oggi ha doppiato il successo vincendo anche la 4x100 con il tempo di 40"3, cioè a 2 decimi dal record di società.

I campionati di staffetta si sono disputati, all'Arena milanese, nel gran freddo di questo strariscio autunno e hanno rappresentato — salvo un'ultima riunione domenica prossima a Torino, la chiusura della lunga stagione dell'atletica.

L'interesse non era tanto sui record da fare, visto il clima, ma su quanti titoli avrebbe aggiunto Mennea ai due vinti in occasione degli «assoluti» di Roma a fine luglio. Mennea ne ha vinti, colui detto, due ma le staffette non sono, è chiaro, faccenda dei singoli e quindi le vittorie vanno accuratamente spartite con i compagni di squadra.

Era attesa anche la SNIA di Paoletta Pigni. Ieri il FIAT Torino aveva giustiziato le ambizioni della formazione lombarda vincendo nettamente la 4x800 con la Boniolo, la Lovisolo, la Torelli e la Gregorutti. Oggi a Paola è

andata meglio e la 4x400 col tempo di 6'48"3 è finita alla SNIA.

La classifica per società — una classifica assai laboriosa e complicata la sua parte — ha visto il trionfo delle Fiamme Gialle che hanno prevalso sull'Alco, sulla SNIA e sulla Norditalia. Sorprendente il crollo della Norditalia che aspirava al secondo posto. Ciò per quanto riguarda il campionato maschile. Tra le ragazze netto successo della SNIA che ha avuto la meglio sul FIAT e sul San Saba. L'atletica ci rimanda tutti alla corsa campestre e alle ultime gare stagionali di marcia.

**RUGBY**

**Serie «A»**

Amatori Catania-Intercontinentale Roma 13-0; Concordia Brescia-Arquati Parma 16-3; Metalem Treviso-Cus Roma 15-13; L'Aquila-Fiamme Oro Padova 39-15; Petrarca-Cus Genova 23-6; Aigla-Roma-Rovigo 23-7.

**Classifica**

Concordia Brescia, Metalem Treviso e Petrarca punti 4; Arquati Parma, Cus Roma, Rovigo, Aigla, Roma, Amatori Catania e l'Aquila punti 3; Fiamme Oro Padova, Cus Genova e Intercontinentale Roma punti 0.

## A Longchamps, nel ricchissimo «Arc de Triomphe»

# Vince Allez France, favorita ma ci vuole il fotofinish

**TOTIP**

PRIMA CORSA

1) Annuccia x  
2) Enninger 2

SECONDA CORSA

1) Badinello d'Ausa 1  
2) Farfaglia 2

TERZA CORSA

1) Rogi x  
2) Veruska 1

QUARTA CORSA

1) Sel x  
2) Giuliano 2

QUINTA CORSA

1) Iamcaro 2  
2) Iacuzzi x

SESTA CORSA

1) Norico di Jesolo 1  
2) Delauny 1

LE QUOTE: ai 6 «12» lire 2.095.885; ai 44 «11» lire 279.400; ai 439 «10» lire 27.600.

**SERVIZIO**

PARIGI, 6 ottobre Il pronostico è stato rigidamente rispettato: la favoritissima Allez France, montata dal grande Yves Saint-Martin, ha vinto il campionato «Arc de Triomphe» davanti all'outsider Comtesse de Loir.

La vittoria di Allez France è stata tuttavia più difficile del previsto poiché si è dovuto attendere il fotofinish per poterla proclamare vincitrice. Allez France ha vinto questa corsa dopo essere giunta seconda l'anno scorso alle spalle di Rheingold, montato dal leggendario Lester Pigott.

L'«Arc de Triomphe» è la gara più ricca dell'anno e a ogni occasione desta un enorme interesse e nel pubblico e nei mezzi di informazione.

La corsa è stata disputata sulla pista di Longchamps sulla classica distanza del miglio e mezzo e ha fatto guadagnare al proprietario di Allez France, molto più avanti allenata dall'argentino Angel Penna, e cioè a Daniel Wieldenstein, due milioni e mezzo di franchi. Al terzo posto si

è piazzato un altro outsider, Margouillat.

Allez France ha fatto corsa accorta tenendo a bada i più pericolosi concorrenti. Il suo fantino si è reso conto di aver in tasca la vittoria all'inizio della dirittura finale quando il suo cavallo aveva fatto il vuoto tra i concorrenti.

Yves Saint-Martin non aveva, però, fatto i conti con l'outsider Comtesse de Loir, una cavalla data 40-1, che era capace di un finish strepitoso. Comtesse, infatti, rimontò al punto da costringere la giuria a ricorrere al fotofinish per stabilire il nome del vincitore. C'è mancato un filo, insomma, che la gara si risolvesse come l'anno scorso, con Allez France favorita e battuta.

Al terzo posto un altro outsider, Margouillat, dato addirittura al 300 per cento di chance. Comunque, che si è trattato di una gara abbastanza lineare, vinta da una favorita e movimentata dai soliti cavallieri capaci delle cose più straordinarie.

j. l. f.

**Bitossi s'avvicina al record di Bartali**

**DALLA REDAZIONE**

FIRENZE, 6 ottobre Centotrentesima vittoria di Franco Bitossi. Il campione toscano che va ormai verso le trentacinque primavere ha battuto nettamente Foggiali, Gimondi e Ricconi sotto lo striscione di corridoio di un centinaio di metri. Soltanto Bitossi si metteva in caccia seguito da Foggiali, Ricconi, Gimondi, Rittler, Zillio, Vanucchi e l'austriaco Eide.

Mancavano 13 chilometri alla conclusione di secondi su Rittler, Vanucchi, Bidde, Zillio, Conti e il campione italiano Faolino che si era acciacciato al primo giro. Seguono Foggiali, Ricconi, Gimondi, Rittler, Conti e aveva proseguito per Firenze in auto per essere al Galluzzo pochi minuti prima del via.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bitossi (Sicc) Km. 90 in 2 ore 28', media 38,47; 2. Foggiali (Filio); 3. Gimondi (Sicc); 4. Rittler (Sicc); 5. Vanucchi (Magnifica); 6. Bidde (Magnifica); 7. Zillio (Dreierfort); 8. Conti (Zanca); 9. Faolino (Sicc) a 33".

Ha vinto a Firenze

**Bitossi s'avvicina al record di Bartali**

**DALLA REDAZIONE**

FIRENZE, 6 ottobre Centotrentesima vittoria di Franco Bitossi. Il campione toscano che va ormai verso le trentacinque primavere ha battuto nettamente Foggiali, Gimondi e Ricconi sotto lo striscione di corridoio di un centinaio di metri. Soltanto Bitossi si metteva in caccia seguito da Foggiali, Ricconi, Gimondi, Rittler, Zillio, Vanucchi e l'austriaco Eide.

Mancavano 13 chilometri alla conclusione di secondi su Rittler, Vanucchi, Bidde, Zillio, Conti e il campione italiano Faolino che si era acciacciato al primo giro. Seguono Foggiali, Ricconi, Gimondi, Rittler, Conti e aveva proseguito per Firenze in auto per essere al Galluzzo pochi minuti prima del via.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bitossi (Sicc) Km. 90 in 2 ore 28', media 38,47; 2. Foggiali (Filio); 3. Gimondi (Sicc); 4. Rittler (Sicc); 5. Vanucchi (Magnifica); 6. Bidde (Magnifica); 7. Zillio (Dreierfort); 8. Conti (Zanca); 9. Faolino (Sicc) a 33".

## Concluso, a Milano, il Trofeo Lombard: battuta l'Innocenti

# IGNIS PIÙ SQUADRA

IGNIS: Velverton 19; Morse 22; Zanatta 3; Menghin 10; Bissone 14; Desola 3; Resconi 4.

INNOCENTI: Iellini 4; Brumatti 10; Hughes 12; Vecchiato 3; Berni 4; Bianchi 7; Ferrarini 16; Silvestri 12.

MORBIQUATTRO: Jura 22; Guidetti 18; Rodà 4; Pappi 2; Gerardi 1; Gerardi 20; Gerardi F.A. 2; Crappa 4.

FIRST: Linnhardt 13; Marzetti 13; Ferraoli 1; Farina 1; Della Fiori 18; Menghin 13; Cattini 2; Beretta 2.

MILANO, 6 ottobre Il più importante torneo precampionato della pallacanestro italiana, il Trofeo Lombard, è stato vinto dalla Ignis. Al secondo posto l'Innocenti, terza la Forst, ultima la Morbiquattro.

I tifosi dell'Innocenti però non si sono disamorati: è ben vero che in attacco i giochi sono tiepidi, ma tutti hanno considerato la partita di oggi

come una cosa strana. Infatti si giocava con due americani contemporaneamente, cioè anche con lo straniero di Coppa, Barriera è rimasto negli spogliatoi per una botta alla caviglia destra e si sapeva già in partenza che la Ignis è molto più avanti nella preparazione.

Considerato tutto questo ognuno ha preso il pezzo del mosaico che più interessava. La prestazione di Kim Hughes, che finché è stato in campo ha impensierito anche Menghin, oppure le finezze di Velverton, o altro ancora. Drammi non ne ha fatti nessuno, neppure l'allenatore Pippo Faia, che contento del suo nuovo americano, sa di dover costringere a un po' di geometria i suoi giocatori. La Ignis al momento è decisamente più squadra e le sue rotelline funzionano a dovere. In più oggi c'era anche Velverton.

Due ore prima avevano giocato Mobilquattro e Forst. I milanesi hanno vinto per un punto, Jura e compagni sono scesi in campo molto concentrati, la Forst forse no. Marzotti, molto probabilmente, ancora frustrato dalle gare Europa-America e dai singhieri giudizi ricevuti, ha giocato a ruota libera, ignorando molto spesso le esigenze della squadra, e subendo più del lecito la marcatura di Pier Angelo Gerardi. Se si considera poi che Lienhard, costretto a giocare lontano dai canestri da un Jura formato esterno, è risultato impreciso e discontinuo si capisce perché i cartellini abbiano perso. Fra i milanesi buoni Giuseppe Gerardi e Guidali, ma tutti, eccetto l'indispensabile Girolodi, hanno lottato con puntiglio. Domenica prossima inizia il campionato.

Silvio Trevisani

Giorgio Sgheri

Brillante successo del giovane olandese nella cronometro di Angers

# Schuiten domina nel «Nazioni» Moser termina al quinto posto

Il trentino (staccato di 3'54") ha accusato la stanchezza del Giro dell'Emilia - La seconda moneta al belga Baert



Francesco Moser era troppo stanco per poter ben figurare nel G. P. delle Nazioni.

**SERVIZIO**  
ANGERS, 6 ottobre  
Roy Schuiten, il giovane corridore olandese che è passato professionista nello scorso mese di agosto vincendo il campionato mondiale dell'inseguimento, ha confermato oggi i suoi notevoli doti di passista aggiudicandosi brillantemente il Gran Premio delle Nazioni a cronometro, trasferitosi per l'occasione da Angers a Parigi, sulle strade della Loira.

La piazza d'onore che è andata a Baert, come già detto, è, tenuto conto delle piccole differenze fra il secondo e il quinto, si può ben dire che le gare sono state due, quella di Schuiten (mai disturbato nella sua prepotente cavalcata) e quella per la seconda moneta. Chiaro che hanno dettato l'aspetto Moser, Thevenet e Ocaña. In verità, Thevenet aveva cominciato bene: era al comando dopo 20 chilometri poi ha mollato perdendo sempre più terreno e posizioni. In quanto ad Ocaña, si sapeva del suo periodo grigio, delle sue precarie condizioni e sapeva che sperava nella sua classe, ma

quando le gambe non girano, quando il fisico non risponde, e il «patrac», e Luis è finito ottavo a 7'35".  
E Moser? Francesco Moser, reduce dal Giro dell'Emilia disputato e vinto lo scorso venerdì, non ha recuperato, non ha smaltito la fatica (come si temeva) e ha imparato a sue spese che un cronometro non s'inventa, ma si prepara. Moser ha fatto un'impresa praticamente impossibile: già nelle fasi d'avvio s'è accorto di non avere la pedalata giusta di trovarsi handicappato, di non avere potenza e concentrazione, e di dover soffrire, soffrire molto per mantenere il quinto posto. Un Moser in condizioni avrebbe potuto vincere, o quantomeno dar vita ad un emozionante duello con Schuiten: la sconfitta è ingenerosa e dolorosa a Francesco e al direttore sportivo Bartolozzi, insegnerà loro che una gara come il Gran Premio delle Nazioni non si può improvvisare.

### LA CLASSIFICA

- 1. Roy Schuiten (Oli) km. 90 in 2 ore 10', media 41,380. Baert (Bel.) a 3'39". 3. Lannoo (Bel.) a 3'41". 4. Dangoulhaime (Fr.) a 3'48". 5. Francesco Moser (Italo) a 3'51". 6. Thevenet (Fr.) a 4'15". 7. Kampor (Oli) a 7'33". 8. Ocaña (Spa) a 7'35". 9. Looij (Ing.) a 8'03". 10. Looij (Ing.) a 8'11".

## È ACCADUTO NEI TRE GIRONI DELLA SERIE C

Un punto prezioso per il Venezia (1-1)

### Udinese brillante distratta e sprecona

**MARCATORI:** al 44' p.t. Stella (U) su rigore; al 9' s.t. Rossi (V).  
**UDINESE:** Zanier, Sgrazutti, Bonora, Politti, Beltrame, Stella, Slevan, D'Allesi, Peressin, Burlando, Girelli.  
**VENEZIA:** Seda; Bisol, Sabadin; Bassanesse, Ronchi, Trabalta (nella ripresa Frank); Bellazzi, Rossi, Bianchi, Scarpa, Modenese.  
**ARBITRO:** Romanetti di Mesina.

### PADOVA-SANT'ANGELO 1-1

## Giusto pari tra veneti e lombardi

**MARCATORI:** Bertoli al 15' del primo tempo; Quintavalle al 7' della ripresa.  
**PADOVA:** Galli; Moruzzi, Fredi; Monari (Mazzoni dal 65'), Furlan, Coramini, Lazzari, Bigon, Dodicesimo; Gennari, quattordicesimo; Botaro.  
**S. ANGELO LODIGIANO:** Reali; Cappelletti, Maffioletti; Corno, Acerbi, Mascheroni; Fagnano, Calzolari (Agnoletto dal 68'), Mascheroni I, Quintavalle, Bracchi, Dodicesimo; Taraszi; quattordicesimo; Lolla.  
**ARBITRO:** Baldoni di Ancona.

### Empoli - Lucchese: nessuna rete sette ammoniti due espulsi

**EMPOLI:** Testa; Londi, Casarotto; Radici, Scarpellini, Biondi, Foglia (dall'87), Dalmò (dal 49' Bonaldi), Novellino, Bressani (12' Mori, 14' Bigliotti).  
**LUCCHESE:** Ferliti; Schelchi, Martelli; Bassi, Matteoni, Biondi, Foglia (dall'87), Novellino, Bressani (12' Mori, 14' Bigliotti), 13' Spaggiarini).  
**ARBITRO:** Lanzetti di Viterbo.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 6 ottobre  
L'elenco degli ammoniti e l'espulsione danno la misura dell'agognamento con cui è stata condotta questa importante partita, che serviva da test a entrambe le squadre. Si sono particolarmente distinti in questa prova di forza gli ospiti veneziani, anche se per la verità il signor Romanetti ha abbondantemente esagerato con i suoi interventi punitivi.

**SERVIZIO**  
PADOVA, 6 ottobre  
La Padova meritava la vittoria. Per la superiorità esercitata, per le occasioni, per la carica, il dinamismo, la volontà. Ma bisogna anche aggiungere che il Sant'Angelo non ha demeritato. Tutt'altro. Ha saputo stringere i denti, soprattutto nella prima mezz'ora di gioco, quando il Padova ha attaccato con maggior foga.

**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Una partita, quella odierna tra Empoli e Lucchese, terminata reti inviolate, che si è presentata all'insegna dell'incertezza e dell'interesse, ma che purtroppo è stata scucipata da un arbitraggio esente ammonizioni e espulsioni che nulla ha a che vedere con il reale andamento dell'incontro.

### Un Modena in gran vena espugna Teramo

**MARCATORI:** Blasi (M) al 15', Jaconi (T) al 27' del p.t.; Granvane (M) al 13' del s.t.  
**TERAMO:** Casagrande; Palandrani, De Bernardinis; Pezzella, Canestrari; Zanelli, Pica, Piccini, Diolati, Jaconi, Puffilli, 12. Masari, 13. Todde, 11. Giovannone.  
**MODENA:** Geromei; Piaser, Matriacini; Bellotto, Ghibellini, Marini, molto atteso, è finita 2-1 a favore degli emiliani. Ma veniamo alla cronaca.  
Apre il tiro il Teramo con un tiro di Pezzella sul fondo. Al 15' Colombini, liberato; di De Bernardinis, tira in porta; Casagrande, fuori dai piedi. Il gol arriva tre minuti dopo: dalla destra Colombini lascia partire un traversone; Palandrani, irregolarmente sbilanciato da Granvane, non agguanta la palla, irrompe Blasi e segna.

**SERVIZIO**  
PADOVA, 6 ottobre  
Certo l'attacco del Padova è difeso, ma non ha avuto modo di mettersi maggiormente in evidenza. In effetti Testa, Musiello e Fagnano sono stati quelli che più hanno meritato e dall'altra parte i due terzini, Cappelletti e Maffioletti, che ha montato di sentinella su Musiello, il «libero» Petragallo e Mascheroni I che ha fraccobollato Bertoli, sono stati i primi attori da parte lodigiana. Ma una nota di merito deve essere attribuita anche a Quintavalle, che ha retto in maniera egregia il centrocampista lombardo, orchestrando in maniera pratica e redditizia. Insomma una bella partita, un buon football, di essere seguito ed apprezzato. Solamente l'arbitro, il signor Baldoni di Ancona, non ha dimostrato di essere sempre all'altezza della situazione.

**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Alla mezz'ora l'Empoli che ha preso l'iniziativa sta esercitando una notevole pressione. Al 31', su di un cross dalla destra di Ghiandi, il centravanti lucchese avventa il 22' del secondo tempo per fallo di reazione su Novellino e di Cipelli. Nonostante però l'Empoli giochi contro una difesa lucchese che non riesce a passare, la squadra di casa si meritava un po' più dello zero che ha ottenuto, essendo riuscita a far vedere un maggior legame fra i suoi reparti.

### Serie C

Ben otto pareggi hanno caratterizzato la quarta giornata del girone A della serie C e chi ha tratto il maggiore vantaggio da questa sequela di divisione della posta è stato il S. Angelo Lodigiano, la terribile matricola, che il suo punto è andato a prenderselo a Padova mentre l'Udinese si faceva bloccare in casa dal Venezia. Fra gli altri risultati clamorosi il successo del Clodionautarino sul campo del Legnano, quasi una rabbiosa reazione alla squalifica del campo veneto.

### A: soprattutto pareggi B: il Modena in vetta C: il Messina se ne va

Al primo turno è stata un episodio, ha pareggiato a Cremona mentre il Junior Casale ha paleato segni di ripresa conquistando un punto prezioso sul campo di Belluno. Classifica fluida, comunque, e suscettibile dei cambiamenti più cari. Occhio, comunque, al Venezia.  
La Lucchese, nel girone B, ha impattato a Empoli, il Grosseto ha preso un punto a Ravenna ed il Teramo è stato sconfitto in casa dal Modena. Sicché le posizioni di testa si rimescolano tanto più che il Giulianova ha vinto sul campo del Corpi mentre il Livorno è andato a prendersi un punto d'oro sul terreno della Torres. E poiché il Rimini ha fatto suo l'incontro casalingo con l'Aquila Montevarchi ecco che le «grandi» cominciano ad emergere compreso lo Spezia che, sul suo campo, ha liquidato un Pro Vasto deludente dopo il promettente inizio.

**SERVIZIO**  
PADOVA, 6 ottobre  
La cronaca sintetizzata al Musiello, il «libero» Petragallo e Mascheroni I che ha fraccobollato Bertoli, sono stati i primi attori da parte lodigiana. Ma una nota di merito deve essere attribuita anche a Quintavalle, che ha retto in maniera egregia il centrocampista lombardo, orchestrando in maniera pratica e redditizia. Insomma una bella partita, un buon football, di essere seguito ed apprezzato. Solamente l'arbitro, il signor Baldoni di Ancona, non ha dimostrato di essere sempre all'altezza della situazione.

**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Una partita, quella odierna tra Empoli e Lucchese, terminata reti inviolate, che si è presentata all'insegna dell'incertezza e dell'interesse, ma che purtroppo è stata scucipata da un arbitraggio esente ammonizioni e espulsioni che nulla ha a che vedere con il reale andamento dell'incontro.

**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Alla mezz'ora l'Empoli che ha preso l'iniziativa sta esercitando una notevole pressione. Al 31', su di un cross dalla destra di Ghiandi, il centravanti lucchese avventa il 22' del secondo tempo per fallo di reazione su Novellino e di Cipelli. Nonostante però l'Empoli giochi contro una difesa lucchese che non riesce a passare, la squadra di casa si meritava un po' più dello zero che ha ottenuto, essendo riuscita a far vedere un maggior legame fra i suoi reparti.

**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Alla mezz'ora l'Empoli che ha preso l'iniziativa sta esercitando una notevole pressione. Al 31', su di un cross dalla destra di Ghiandi, il centravanti lucchese avventa il 22' del secondo tempo per fallo di reazione su Novellino e di Cipelli. Nonostante però l'Empoli giochi contro una difesa lucchese che non riesce a passare, la squadra di casa si meritava un po' più dello zero che ha ottenuto, essendo riuscita a far vedere un maggior legame fra i suoi reparti.

**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Alla mezz'ora l'Empoli che ha preso l'iniziativa sta esercitando una notevole pressione. Al 31', su di un cross dalla destra di Ghiandi, il centravanti lucchese avventa il 22' del secondo tempo per fallo di reazione su Novellino e di Cipelli. Nonostante però l'Empoli giochi contro una difesa lucchese che non riesce a passare, la squadra di casa si meritava un po' più dello zero che ha ottenuto, essendo riuscita a far vedere un maggior legame fra i suoi reparti.

**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Alla mezz'ora l'Empoli che ha preso l'iniziativa sta esercitando una notevole pressione. Al 31', su di un cross dalla destra di Ghiandi, il centravanti lucchese avventa il 22' del secondo tempo per fallo di reazione su Novellino e di Cipelli. Nonostante però l'Empoli giochi contro una difesa lucchese che non riesce a passare, la squadra di casa si meritava un po' più dello zero che ha ottenuto, essendo riuscita a far vedere un maggior legame fra i suoi reparti.

**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Alla mezz'ora l'Empoli che ha preso l'iniziativa sta esercitando una notevole pressione. Al 31', su di un cross dalla destra di Ghiandi, il centravanti lucchese avventa il 22' del secondo tempo per fallo di reazione su Novellino e di Cipelli. Nonostante però l'Empoli giochi contro una difesa lucchese che non riesce a passare, la squadra di casa si meritava un po' più dello zero che ha ottenuto, essendo riuscita a far vedere un maggior legame fra i suoi reparti.

**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Alla mezz'ora l'Empoli che ha preso l'iniziativa sta esercitando una notevole pressione. Al 31', su di un cross dalla destra di Ghiandi, il centravanti lucchese avventa il 22' del secondo tempo per fallo di reazione su Novellino e di Cipelli. Nonostante però l'Empoli giochi contro una difesa lucchese che non riesce a passare, la squadra di casa si meritava un po' più dello zero che ha ottenuto, essendo riuscita a far vedere un maggior legame fra i suoi reparti.

**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Alla mezz'ora l'Empoli che ha preso l'iniziativa sta esercitando una notevole pressione. Al 31', su di un cross dalla destra di Ghiandi, il centravanti lucchese avventa il 22' del secondo tempo per fallo di reazione su Novellino e di Cipelli. Nonostante però l'Empoli giochi contro una difesa lucchese che non riesce a passare, la squadra di casa si meritava un po' più dello zero che ha ottenuto, essendo riuscita a far vedere un maggior legame fra i suoi reparti.

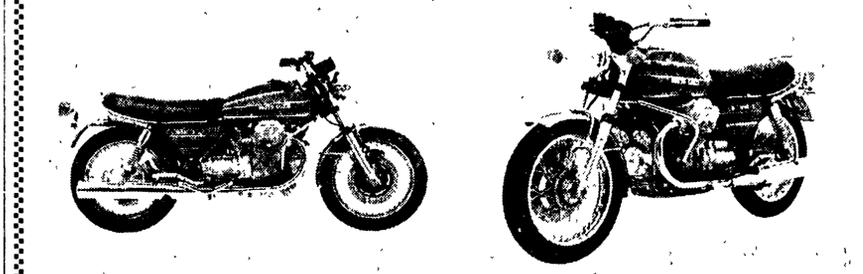
**SERVIZIO**  
EMPOLI, 6 ottobre  
Alla mezz'ora l'Empoli che ha preso l'iniziativa sta esercitando una notevole pressione. Al 31', su di un cross dalla destra di Ghiandi, il centravanti lucchese avventa il 22' del secondo tempo per fallo di reazione su Novellino e di Cipelli. Nonostante però l'Empoli giochi contro una difesa lucchese che non riesce a passare, la squadra di casa si meritava un po' più dello zero che ha ottenuto, essendo riuscita a far vedere un maggior legame fra i suoi reparti.

# RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Una macchina buona tanto per il turismo che per i fragitti casa-lavoro

## Completamente convincente la prova della motocicletta Guzzi 850-T

Nonostante pesi oltre 230 kg non ha l'aspetto del mostro - Eccellente la posizione di guida - Qualche neo e molte qualità positive - Viaggiando al limite della velocità attualmente consentita fa venti chilometri con un litro



La moto Guzzi 850-T vista dai due lati. Nonostante il suo peso e la potenza questa moto non ha nulla di «mostro».

C'è chi si appassiona alla motocicletta solo per la sua bellezza, per la sua eleganza, per la sua raffinatezza, per la sua personalità. C'è chi si appassiona alla motocicletta solo per la sua potenza, per la sua velocità, per la sua agilità, per la sua maneggevolezza. C'è chi si appassiona alla motocicletta solo per la sua praticità, per la sua comodità, per la sua silenziosità, per la sua affidabilità. La Guzzi 850-T è una motocicletta che ha tutte queste qualità.

La Guzzi 850-T è una motocicletta che ha tutte queste qualità. È una motocicletta che ha tutte queste qualità.

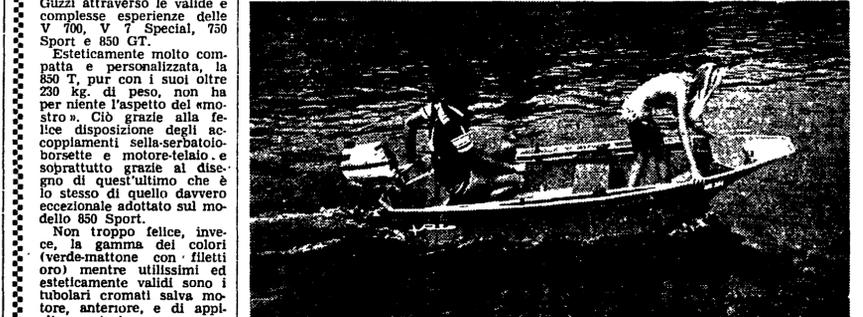
La Guzzi 850-T è una motocicletta che ha tutte queste qualità. È una motocicletta che ha tutte queste qualità.

La Guzzi 850-T è una motocicletta che ha tutte queste qualità. È una motocicletta che ha tutte queste qualità.

### Un interessante modello del cantiere di Sarnico

## Tecnica moderna per costruire l'inaffondabile «Rio 300»

Il suo prezzo dovrebbe essere inferiore alle 200 mila lire - Il successo dei trimarani equipaggiati con idrogetto



Il RIO 300 in navigazione, sospinto da un motore di 4 cavalli. La stabilità appare buona e così pure l'abitabilità.

La stagione '74 è stata particolarmente favorevole per il cantiere Rio di Sarnico. Si tratta del «Rio-300», un'imbarcazione che rappresenta una evoluzione del sistema costruttivo a tubolare. La struttura a intercapedine con poliuretano inietto è stata abbandonata in questo modello e sostituita con un guscio unico, termoplastico e strutturato. Il risultato è ugualmente una barca inaffondabile, che però costa molto meno alla produzione e anche alla clientela.

La stagione '74 è stata particolarmente favorevole per il cantiere Rio di Sarnico. Si tratta del «Rio-300», un'imbarcazione che rappresenta una evoluzione del sistema costruttivo a tubolare. La struttura a intercapedine con poliuretano inietto è stata abbandonata in questo modello e sostituita con un guscio unico, termoplastico e strutturato. Il risultato è ugualmente una barca inaffondabile, che però costa molto meno alla produzione e anche alla clientela.

La stagione '74 è stata particolarmente favorevole per il cantiere Rio di Sarnico. Si tratta del «Rio-300», un'imbarcazione che rappresenta una evoluzione del sistema costruttivo a tubolare. La struttura a intercapedine con poliuretano inietto è stata abbandonata in questo modello e sostituita con un guscio unico, termoplastico e strutturato. Il risultato è ugualmente una barca inaffondabile, che però costa molto meno alla produzione e anche alla clientela.

La stagione '74 è stata particolarmente favorevole per il cantiere Rio di Sarnico. Si tratta del «Rio-300», un'imbarcazione che rappresenta una evoluzione del sistema costruttivo a tubolare. La struttura a intercapedine con poliuretano inietto è stata abbandonata in questo modello e sostituita con un guscio unico, termoplastico e strutturato. Il risultato è ugualmente una barca inaffondabile, che però costa molto meno alla produzione e anche alla clientela.

### AL PROSSIMO SALONE DI TORINO

## Un nuovo coupé Ford carrozzato da Ghia



Un nuovo coupé della Ford, carrozzato da Ghia, sarà esposto al prossimo Salone dell'Automobile di Torino. La «Granada Ghia» — come rende noto la Casa costruttrice — avrà le qualità tecniche e meccaniche della «Granada» ma si distinguerà dal modello di base per molti particolari dell'interno e, all'esterno, per il nuovo frontale con griglia pressofusa, le modanature longitudinali sulle fiancate, il tetto in vinile speciale, e, naturalmente, per i segni distintivi Ghia.

